Anno VIII - N. 2228 - Lire 25

Sabato 2 gennaio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 4 - Telefoni: Direzione 95222, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95654 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

CONSEGNATA DAGLI ALLEATI A MOSCA la risposta per la conferenza a quattro

Viene accettata senza riserve la data del 25 gennaio - Voci di un miglioramento della posizione jugoslava per Trieste - Oggi la signora Luce si incontra con Foster Dulles

New York, 1

La risposta delle tre Potenze occidentali alla nota sovietica del 26 dicembre è stata consegnata stamane. Le note sono state consegnate dalle tre Ambasciate occidentali alle 13 (ora di Mosca). Le note accettano la data del 25 gennaio per la conferenza di Berlino.

Ecco il testo della nota francese: «Il Governo francese accusa ricevuta della nota del 26 dicembre 1953, in cui il Governo sovietico accetta di essere rappresentato ad una riunione, a Berlino, dei Ministri degli Esteri di Francia, Stati Uniti, Granbretagna ed URSS. Pur dolendosi del fatto che il Governo sovietico non ha accettato la proposta data del 4 gennaio, il Governo francese accetta la data del 25 gennaio suggerita dal Governo sovietico.

«Il Governo francese accetta anche che rappresentanti degli Alti Commissari discutano i problemi relativi alla preparazione materiale della riunione, compresa la questione dell'edificio da adibire a sede dell'incontro. A tale scopo il Governo francese impartisce all'Alto Commissario francese tutte le necessarie istruzioni. Per quanto riguarda la sede della riunione, il Governo francese è sempre dell'avviso che l'edificio già utilizzato dall'autorità di controllo alleata offra tutte le necessarie comodità.

«In quanto alla riunione stessa, ed alle questioni che vi saranno esaminate, il Governo francese ha già fatto conoscere il suo punto di vista nelle precedenti note. Esso ritiene pertanto che non sia necessario tornare su quei problemi che saranno prossimamente oggetto di discussione tra i Ministri degli Esteri dei quattro Paesi».

[illegible] ferenza. Già in precedenza gli alleati occidentali, pur ribadendo che l'agenda dei lavori andrà puntualizzata sui problemi tedesco ed austriaco, aveva riconosciuto che «reali progressi» eventualmente raggiunti in questi due settori e Berlino avrebbero potuto «considerevolmente contribuire» alla soluzione degli altri grossi problemi internazionali aperti, quello in genere dell'Europa in prima linea. Viceversa l'Occidente non intende in alcun modo che l'accettazione della conferenza di Berlino voglia o possa comportare la tacita accettazione di un successivo incontro a cinque cui partecipi anche la Cina rossa.

Gli occidentali si recheranno a Berlino tenendo fermi tra loro i seguenti punti base:

1) L'unificazione tedesca potrà essere raggiunta solo a seguito di elezioni libere pantedesche.

2) Il trattato di pace con l'Austria dovrà essere tale da garantire la restaurazione della piena sovranità all'Austria. Gli occidentali sono disposti a ritirare il testo del «trattato breve» che fu respinto dai russi.

3) Garanzie di sicurezza possono essere concesse ai russi per rassicurarli che non vi saranno «aggressioni» da parte della Germania Ovest. A ciò si potrà giungere o con patti reciproci di non aggressione o con una dichiarazione congiunta che tranquillizzi la URSS.

4) L'Occidente non intende, almeno per ora, legarsi ad impegni in merito ad una futura conferenza a cinque con la Cina rossa.

5) L'Occidente intende ribadire la propria intenzione di seguire una politica di rafforzamento delle proprie difese (NATO e CED) insistendo per altro sul carattere difensivo [illegible] due paesi nonostante le gravi difficoltà incontrate per la soluzione del problema di Trieste. Il colloquio fra la signora Dulles ed il Segretario di Stato per sua natura non sarà decisivo se non altro perchè sarà seguito da un altro rapporto che essa farà ad Eisenhower lunedì o martedì della settimana prossima, ma in ogni caso servirà a mettere sotto agli occhi dei massimi livelli del Governo americano un quadro della situazione italiana molto più vivo e reale di quanto possa essere tracciato con le fredde parole dei telegrammi cifrati.

A proposito di Trieste dobbiamo riferire una voce raccolta ieri secondo cui ci dovrebbe essere uno sviluppo positivo entro i prossimi giorni. Dobbiamo avvertire che questa informazione ci ha lasciato perplessi in quanto contraddice quelle che ci vengono da altre due fonti, una delle quali specialmente, si è dimostrata sempre molto pronta ed esatta. Ad ogni modo la nuova informazione dice che Belgrado finalmente starebbe per recedere dalla posizione che alla conferenza dei cinque non si dovrebbe discutere della Zona B ma soltanto della Zona A. Le informazione continua dicendo che anche con la cessione alla Jugoslavia di alcuni villaggi a popolazione prevalentemente slovena della Zona A la congiuntura territoriale fra Trieste ed il resto dell'Italia sarebbe assicurata; quanto alle porzioni della Zona B che passerebbero alla sovranità italiana non siamo riusciti ad avere alcuna indicazione sia pure approssimativa.

Ecco infine alcune considerazioni di carattere economico sulla cosiddetta «recessione» americana. Per il 1954 si prevede negli Stati Uniti una flessione nel movimento degli af- [illegible] re produzione industriale; 2) la saturazione dei fabbisogni individuali della popolazione che erano rimasti insoddisfatti negli anni dell'immediato dopoguerra; 3) il completamento dei programmi di costruzione di beni strumentali, come stabilimenti e centri di produzione, programmi che hanno avuto eccezionale sviluppo negli scorsi anni in seguito alle necessità della guerra in Corea e del riarmo americano ed hanno ottenuto grandi facilitazioni da parte del Governo; 4) il movimento generale di ribasso nei prezzi delle materie prime sui mercati mondiali; 5) la flessione nei redditi agricoli determinata dalla cessazione della domanda straordinaria durante il periodo della guerra in Corea; 6) il declino momentaneo nella formazione di nuove famiglie; 7) il prossimo completamento dei programmi di costruzioni di abitazioni di lusso ed economiche, che avevano avuto particolare espansione negli scorsi anni sia in seguito alle necessità del dopoguerra che alle facilitazioni finanziarie concesse dal Governo; 8) infine la naturale reazione ad un periodo più che decennale di continua prosperità nei vari campi dell'economia nazionale.

Con la fine del 1953 avrebbe termine il cosiddetto «boom» che la guerra stessa aveva determinato. Vengono previsti:

1) Riduzioni di salari e quindi di minore capacità di acquisto: i redditi complessivi della popolazione americana si ridurrebbero da duecentocinquanta miliardi di quest'anno a circa duecentotrentotto miliardi il prossimo anno. In relazione a ciò le spese dei consumatori si ridurrebbero da duecentotrentuno miliardi a duecentoventitrè.

2) Aumento di disoccupazione per circa un milione e mez- [illegible] nuove unità all'anno, con una contrazione del relativo ammontare di spese da trentasei a trentatrè miliardi.

5) Flessione nella produzione industriale e mineraria che dal 228 per cento dell'anteguerra scenderebbe al 211 per cento.

6) Contrazione delle vendite al dettaglio da centosettantun miliardi a circa centossantuno.

7) Ribasso nei prezzi all'ingrosso di circa tre per cento.

8) Contrazione dei redditi delle società industriali da diciannove miliardi e mezzo a sedici miliardi e mezzo.

9) Riduzione del costo della vita di circa il 2 per cento.

LONDRA E LA RIUNIONE QUADRIPARTITA

NON SI OSA SPERARE in un pieno successo

Si auspicano tuttavia accordi su questioni particolari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

L'anno politico internazionale comincia con una nuova nota, nota diplomatica cioè, diretta questa volta dagli occidentali alla Russia: ma la nota è gradevolmente e straordinariamente breve, priva di asprezza polemica, e la sua conclusione — in cui gli occidentali si rifiutano di ritornare a discutere questioni di fondo «visto che tali questioni saranno tra breve oggetto di discussione fra i Ministri degli Esteri delle quattro potenze» — sembra bene auspicare per il 1954.

Queste, almeno, le prime impressioni londinesi sulla nuova nota occidentale, in cui Londra, Washington e Parigi accettano in primo luogo la data del 25 gennaio proposta dai russi per la conferenza di Berlino (pure deprecando il ritardo rispetto alla data del 4 gennaio da essi stessi proposta in origine). Gli occidentali acconsentono anche, subito dopo, a delegare agli Alti Commissari in Germania la preparazione tecnica della conferenza di Berlino, e la decisione sull'edificio in cui questa dovrà svolgersi: l'unica nota polemica si ha effettivamente nella riaffermazione, che segue subito dopo, della convenienza occidentale che l'edificio usato precedentemente dalla Commissione alleata di controllo (e che si trova in Berlino Ovest) sia il più adatto alla conferenza.

I russi non avevano obiettato esplicitamente a tale edificio, come sede per la conferenza, ma avevano replicato alla proposta occidentale con la controproposta che gli Alti Commissari decidessero la questione. Questo rimane in realtà l'unico punto lasciato in sospeso: ma non sembra che su questo scoglio possa naufragare la proposta conferenza.

La cosa più significativa della nota occidentale appare naturalmente la sua brevità, e il fatto che contrariamente a quanto alcuni prevedevano non sia stata discussa alcuna delle questioni di fondo e non si sia fatto alcun accenno agli argomenti che verranno discussi a Berlino, nè è stato fissato alcun limite di tempo per la conferenza, come da qualche parte si riteneva probabile, e quindi ognuno godrà della più completa libertà di sollevare le questioni previste nel momento ritenuto più opportuno.

Lo scopo primo degli occidentali è insomma di portare i russi a Berlino al più presto, poi si vedrà che cosa essi vogliono: non c'è dubbio però che se i russi dovessero dimostrare poca buona volontà su quelle che saranno le più grosse questioni in discussione (e cioè quella tedesca e quella austriaca, e, probabilmente, quella del piano Eisenhower per la bomba atomica), le conversazioni su tutti gli altri punti diverrebbero inutili.

Tutto sommato, l'impressione che va prendendo piede a Londra sembra essere per il momento che la conferenza non si concluda con un successo clamoroso (non giungerà cioè a un accordo sulla questione centrale, quella tedesca), ma potrà ugualmente contribuire, con alcuni accordi su questioni particolari, a una distensione internazionale.

La questione di Trieste è oggi argomento di un breve commento del redattore diplomatico del «Manchester Guardian». Il titolo del commento («Pochi progressi sulla questione triestina») ne riassume il significato. Il commentatore sottolinea che durante le ultime due o tre settimane non vi è stata molta attività diplomatica da parte delle tre Potenze occidentali.

«Si ha l'impressione, da qualche tempo, che questa manovra diplomatica si sia insabbiata», osserva l'articolista, che conclude quindi dicendo: «Il tentativo delle potenze occidentali di trovare una soluzione non è stata per ora abbandonata, e vi sono alcuni sintomi, quali il recente rinnovo dell'accordo commerciale italo-jugoslavo, di un graduale miglioramento delle relazioni fra i due paesi.

Negli ambienti vicini al Foreign Office si fa notare che le ripetute allusioni jugoslave alla possibilità di negoziati diretti con l'Italia sono per ora poco più che una manovra diplomatica: in realtà gli occidentali non desiderano affatto imporre la loro presenza, ma non è questo che costituisce l'ostacolo alla conferenza, bensì il fatto molto semplice che Belgrado continua a porre delle condizioni che sono inaccettabili tanto all'Italia che alle stesse potenze occidentali.

A. L.

In attivo la bilancia degli scambi con la Jugoslavia

Roma, 1

In relazione alla proroga per un altro anno dell'accordo commerciale tra l'Italia e la Jugoslavia, appaiono interessanti i dati riferentisi agli scambi tra i due paesi nei primi nove mesi del 1953. In tale periodo abbiamo importato prodotti per 13.890 milioni di lire contro 13.823 nello stesso periodo del 1952; ne abbiamo esportati per 18.142 contro 13.331. Pertanto, nei primi nove mesi del 1953, la bilancia commerciale italiana, rispetto a quella jugoslava, è risultata in attivo per 4.252 milioni.

Quanto alla convenzione di importare, nel 1954, dalla Jugoslavia 5 mila tonnellate di cellulosa, si può rilevare che nel più recente periodo considerato abbiamo importato 2.190 tonnellate di pasta per la fabbricazione di carta, per un valore di circa 111 milioni di lire. I principali prodotti importati dal gennaio al settembre 1953 (in milioni di lire) sono stati: legno comune segato per 4.600; legno comune rozzo o semplicemente sgrossato per 1.845; legna da fuoco e carbone vegetale per 1.330; equini per 847; ferri e acciai non lavorati per 846; uova per 654; carbone fossile per 570; minerali metalliferi vari per 498.

Tra le merci principali esportate figurano: ferri e acciai laminati per 1.849 milioni; trattori per 1.825; tessuti di cotone per 1.259; macchine ed apparecchi non elettrici per 846; carni preparate per 736; autoveicoli per 706; apparecchi elettrici per 660; prodotti siderurgici vari per 604; parti di autoveicoli per 582; parti di macchine ed apparecchi non elettrici per 675; prodotti vari metalmeccanici per 426; generatori di elettricità e motori elettrici per 413.

GLI SVILUPPI DELL'OFFENSIVA IN INDOCINA

I comunisti si apprestano a invadere in forze il Laos

Saigon, 1

Fonti militari autorizzate informano che circa una divisione e mezzo di truppe bene addestrate del Vietminh sono oggi attestate sulle colline del Tonkino Nord-occidentale pronte per iniziare una offensiva contro il vicino Stato del Laos.

Gli osservatori militari ritengono che l'imminente offensiva comunista mirerà ad investire e minacciare Luang Prabang, residenza del Re del Laos, e Vientiane, capitale amministrativa e sede del Governo laotiano. Gli stessi osservatori ritengono che il prossimo attacco sarà molto più importante della recente, spettacolare offensiva di Natale, la quale, pur tagliando l'Indocina in due parti, ha dato al Vietminh scarsi vantaggi di importanza militare. A fronteggiare le truppe del Vietminh sulla frontiera settentrionale del Laos vi sono alcune migliaia di soldati della Unione Francese, appoggiati per ora al caposaldo di Dien Bien-phu.

A sua volta la radio del Vietminh, in una sua trasmissione, ha asserito che «l'armata popolare di liberazione del Laos» ha liberato «una vasta zona» che da Thakhek si estende per 120 chilometri verso Nord e per 80 chilometri verso Sud. La radio ha aggiunto che in questa zona, e precisamente a Phon Tiu e a Boneng, a Nord di Thakhek, si trovano importanti miniere di stagno, sinora gestite dai francesi.

Il Comando francese ha annunciato che a Nord di Muong Khua, 150 chilometri a Nord-Est di Luang Prabang, si sono avuti violenti combattimenti, nel corso dei quali alcuni reparti del Vietminh, che avevano preparato una imboscata, sono stati costretti a ripiegare, lasciando sul terreno trentacinque morti. Le unità franco-laotiane hanno subito leggere perdite.

La regione di Muong Khua, riconquistata diversi mesi fa dalle forze franco-laotiane che si sono ricongiunte con le truppe poste a difesa di Dien Bien-phu, nel paese dei Thai, è da una settimana teatro di una accresciuta attività dei guerriglieri. Il comando francese ritiene che il Vietminh intenda in tal modo creare una diversione nel momento in cui unità di rinforzo di guerriglieri minacciano il campo trincerato di Dien Bien-phu, di cui la regione di Muong Khua e la vallata del Namhu comandano gli accessi meridionali. Il comando francese segnala d'altra parte che nel settore del Laos centrale, le colonne di ricognizione francesi hanno avanzato ulteriormente senza incontrare forze vietminhesi.

Circa la metà dei 450 soldati dell'Unione Francese mancanti all'appello dall'inizio della avanzata delle truppe vietminhesi su Thakhek, hanno ora raggiunto le linee franco-laotiane.

UN'INTERVISTA DEL PREMIER SOVIETICO ALL'AGENZIA AMERICANA I. N. S.

Malenkov crede nella distensione

Insolito augurio al popolo americano - Significativo accenno alla abolizione delle armi atomiche - Cauti commenti di Washington

Londra, 1

L'agenzia «Tass» trasmette, e tutti i giornali moscoviti pubblicano, il testo di un'intervista che Malenkov ha concesso a Kingsbury Smith dell'agenzia americana «International News Service».

«Quali sono i vostri auguri al popolo americano per il 1954?» ha chiesto il giornalista a Malenkov. E questi ha risposto: «Dal più profondo del cuore auguro il successo del popolo americano nello sviluppo di amichevoli rapporti con tutti i popoli ed auguro che esso consegua utili risultati nella nobile causa della difesa della pace. Come gli auguro di riuscire a prevenire tutti i tentativi di violazione della pace».

Seconda domanda: «Spera lei che il nuovo anno sia caratterizzato da un rafforzamento dei legami di amicizia fra Stati Uniti ed URSS?».

Risposta: «Per prima cosa bisogna augurare un miglioramento delle relazioni fra i nostri due paesi. Ritengo che non esistano ostacoli oggettivi ad un miglioramento delle relazioni fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti nel nuovo anno e ad un rafforzamento dei tradizionali legami di amicizia fra i popoli dei nostri paesi. Ed io spero che così sarà».

Terza domanda: «Come valutate le possibilità di salvaguardare la pace mondiale e di attenuare la tensione internazionale nel 1954?».

Risposta: «Tutti i paesi attendono un'equa pace e vi sono favorevoli occasioni per diminuire la tensione internazionale nel 1954. I Governi, e primi fra tutti i Governi delle grandi potenze, non possono ignorare la voce dei popoli e le crescenti lotte per raggiungere una solida pace. Per quanto riguarda il Governo sovietico — ha aggiunto Malenkov — noi stiamo facendo e continueremo a far qualsiasi cosa che consenta ai popoli di vivere in pace, di diminuire la tensione internazionale e di stabilire rapporti normali fra Stati».

Quarta domanda: «Quale è il passo più importante che, a suo parere, potrebbe esser compiuto nel 1954 nell'interesse della pace del mondo intero?».

Risposta: «Concludere fra le potenze e gli Stati un accordo in base al quale essi s'impegnino solennemente e incondizionatamente a non usare le armi atomiche, a idrogeno o qualsiasi altra arma di distruzione in massa. Un'intesa del genere favorirebbe la possibilità di accordarsi sulla completa abolizione delle armi atomiche e sull'istituzione di un rigido controllo internazionale per quanto riguarda la proibizione di usare l'energia atomica per usi bellici. Il Governo sovietico — ha proseguito Malenkov — considererebbe necessario raggiungere al tempo stesso un accordo inteso a ridurre considerevolmente ogni specie di armamenti e l'entità delle forze armate. Tutto ciò, indubbiamente, porterebbe ad una riduzione delle spese statali per esigenze militari e migliorerebbe le condizioni economiche dei popoli».

L'intervista è stata comunque accolta, a Washington, con interesse; e si mette in rilievo il fatto che essa è stata portata a conoscenza del popolo sovietico. Le dichiarazioni di Malenkov non sono state ancora commentate ufficialmente, ma gli specialisti del Dipartimento di Stato le considerano, prima di tutto, un gesto destinato a preparare l'atmosfera della conferenza di Berlino e, senza dubbio, delle conversazioni «private» sulle questioni atomiche.

A questo riguardo si fa notare che il tono delle risposte di Malenkov è più importante del loro contenuto. Esse infatti non contengono alcun elemento veramente nuovo. Nel campo dei problemi atomici, in particolare, il capo del Governo sovietico ha solo ribadito, in termini generali, un atteggiamento già noto.

L'intervista concessa da Malenkov all'agenzia «INS» viene considerata a Londra come un gesto di buona volontà del leader sovietico nei confronti del mondo occidentale. Diversi giornali londinesi ne pubblicano il testo integrale sotto grandi titoli.

Gli osservatori politici constatano tuttavia che le dichiarazioni di Malenkov sull'abolizione delle armi atomiche e la riduzione degli armamenti non costituiscono nulla di nuovo rispetto all'atteggiamento già assunto dall'URSS su tale problema.

A Washington l'intervista di Malenkov sembra non avere suscitato la stessa sensazione di quella concessa da Stalin alla stessa agenzia americana circa due anni fa. Ciò sembrerebbe indicare che l'atmosfera è mutata e che, nonostante la perdurante tensione internazionale, le dichiarazioni del capo del Governo sovietico non hanno più lo stesso effetto psicologico dell'epoca staliniana.

Il gesto del successore di Stalin, si aggiunge, è conforme per molti aspetti, allo spirito delle «offensive di pace» lanciate dall'URSS, secondo le necessità della sua attività diplomatica. A questo proposito lo scetticismo di Washington rimane immutato; si nota tuttavia che Malenkov ha usato, nei confronti del popolo americano, espressioni di insolita cordialità. C'è insomma una sfumatura nuova, si sottolinea a Washington, nelle espressioni della politica sovietica.

Per restare nel tema della distensione l'agenzia «Tass» ha trasmesso stamane un editoriale della rivista «Tempi nuovi», che sottolinea che il problema-chiave della nostra epoca da risolvere nel 1954 è quello della distensione internazionale. Alludendo alla prossima conferenza di Berlino il giornale scrive che il nuovo anno si apre nell'attesa «di importanti colloqui diplomatici fra le quattro grandi potenze. L'accettazione di tali colloqui è stata strappata dall'opinione pubblica a quegli uomini politici dell'Occidente che continuano ancora a contare sulla guerra fredda e sull'aggravarsi dei rapporti internazionali. Ma il fatto stesso che siano stati avviati tali incontri costituisce un importante successo dei sostenitori della pace fra gli Stati. Tuttavia il successo dei colloqui e della causa della pace dipenderà interamente dalla volontà dei popoli, dai loro sforzi costruttivi e dalla tenacia con cui i popoli dell'Europa occidentale eserciteranno pressioni su quei loro dirigenti che cercano di far precipitare l'umanità in nuove catastrofi».

A sua volta, nella «Pravda», Ilya Ehrenburg traccia un bilancio dei successi conseguiti nel 1953 dal movimento dei partigiani della pace e sottolinea la necessità per i popoli di tutto il mondo di intensificare i loro sforzi per ottenere la distensione. Quanto alla conferenza a quattro, Ehrenburg scrive che, se i partecipanti hanno davvero buona volontà, essa potrà essere soltanto un successo e contribuire grandemente alla distensione internazionale.

I moscoviti hanno celebrato la notte di Capodanno allegramente vegliando fino a notte inoltrata. Nei ristoranti e nelle case private l'anno nuovo è stato accolto sotto il tradizionale abete, illuminato da lampadine multicolori e sormontato dalla stella rossa a cinque punte. Le strade sono state animate tutta la notte.

Nei ristoranti, dove i posti erano prenotati già da molti giorni, champagne e vodka sono corsi a fiumi per innaffiare il menu tradizionale: oca arrostita o maialino di latte, preceduti da caviale freddo e seguiti da frutta, da aranci arrivati in grande quantità fino al giorno prima dallo Stato di Israele.

Per la prima volta è stato dato al Cremlino un grande ricevimento, nel corso del quale ha preso la parola Malenkov. La maggior parte dei diplomatici occidentali hanno celebrato la festa di fine d'anno all'Ambasciata degli Stati Uniti.

Semionov convocato nella capitale sovietica

Bonn, 1

L'Alto Commissario sovietico in Germania, Ambasciatore Semionov, ha lasciato Berlino per Mosca dove sarà ricevuto da Malenkov e da Molotov. Si ritiene che Semionov sia stato chiamato a Mosca per ricevere le direttive alle quali dovrà attenersi per la preparazione della Conferenza a quattro di Berlino.

LA MATURAZIONE DEL RIMPASTO GOVERNATIVO

Atteso per oggi il colloquio di Pella con i capigruppo d. c.

Possibile un rinvio dell'incontro con De Gasperi - Il PRI si orienta verso un atteggiamento di netta opposizione - Indicazioni sui nomi dei nuovi Ministri

Roma, 1

Dopo la pausa di Capodanno, [illegible] Nessuno negli ambienti responsabili democristiani, conoscono fino a questa sera le intenzioni di Pella e il colloquio di domani dovrebbe servire ai capi gruppo a prendere atto dei fatti nuovi che saranno loro comunicati dal Presidente del Consiglio. Ma si sa già che i capi gruppo della DC non potranno prendere nessun impegno neppure a carattere personale e si limiteranno ad avvertire il Presidente del Consiglio che riuniranno i direttivi dei gruppi stessi per far loro conoscere i risultati delle meditazioni di fine d'anno del Presidente del Consiglio. Domani si potrà riunire certamente, ma in via privata e preliminare, il direttivo del Senato, con i componenti attualmente a Roma, ma le riunioni ufficiali, a quanto si prevede, non potranno aversi che lunedì prossimo.

Non si sa nulla di preciso invece sull'altro colloquio che Pella ha in programma per domani, con l'on. De Gasperi, che si trova ancora un po' influenzato a Castelgandolfo. Dipenderà anche dal verificarsi del colloquio Pella-De Gasperi e dalle sue conclusioni una riunione della direzione del partito che indubbiamente dovrà avvenire prima della soluzione definitiva della crisi.

Sembra però confermato che le intenzioni di Pella siano quelle di concludere tutto entro il 5 gennaio, a meno che naturalmente grosse complicazione non sorgano nel corso degli ultimi contatti con gli esponenti parlamentari.

Sulla portata del rimpasto e sui nomi dei Ministri che entreranno a far parte del nuovo Governo il riserbo è assoluto e probabilmente a tutt'oggi il solo Pella è a conoscenza di tutti i particolari (che potrebbero però subire delle modifiche all'ultimo momento). Tuttavia corrono alcune insistenti voci che ci limitiamo a registrare per dovere di cronaca. Ai Dicasteri lasciati liberi da Pella che manterrà solo la presidenza del Consiglio subentrerebbero Piccioni (agli Esteri) e Poratore (al Bilancio); Malvestiti passerebbe dall'Industria al Tesoro al posto di Gava, e il Ministero dell'Industria verrebbe assunto da Tupini; Aldisio sostituirebbe Salomone all'Agricoltura, Resta andrebbe alla Pubblica Istruzione al posto di Segni, Togni assumerebbe il Commercio Estero e Cassiani le Poste.

Un Governo del genere dovrebbe avere l'appoggio parlamentare oltre che dei democristiani, anche dei monarchici e dei liberali. Questi ultimi riuniranno la direzione il giorno 11 per prendere le decisioni ufficiali, ma già si sa che l'orientamento prevalente è quello di accordare il voto di fiducia alla nuova compagine ministeriale. Nettamente ostile invece è l'atteggiamento del PRI, il cui organo questa sera porta a grandi caratteri che «Pella si avvia verso una soluzione incompatibile con il programma repubblicano». Secondo gli organi del PRI, Pella non intende prendere alcun impegno nè sulla fedeltà agli istituti repubblicani nè sulla politica economico-sociale ma cerca soltanto l'appoggio dei monarchici, il che rende impossibile al PRI un atteggiamento diverso da quello della sfiducia senza riserve.

Come è noto anche i socialdemocratici hanno già fatto conoscere il loro atteggiamento negativo, mentre non si sa se il movimento sociale italiano manterrà la sua astensione dal voto oppure se passerà all'opposizione. Quanto all'estrema sinistra essa è del parere che si debba attendere, per esprimere un giudizio definitivo sulla situazione, la convocazione del consiglio nazionale della DC, dai cui lavori — dicono i socialcomunisti — potrebbe venir fuori qualche utile indicazione per la famosa apertura a sinistra, o meglio per l'apertura sociale.

Se il Presidente del Consiglio fosse in grado di esaurire completamente e positivamente i suoi colloqui entro il 5, nello stesso giorno potrebbe portare la lista definitiva al Capo dello Stato che rientra appunto a Roma la vigilia dell'Epifania.

Il Parlamento si aprirà secondo il calendario già prestabilito e cioè il 18 la Camera dei deputati e il 19 il Senato. Non si ritiene necessaria una anticipata convocazione delle Camere in quanto non si tratta di una crisi di Governo ma semplicemente di un rimpasto. Alla riapertura del Parlamento il Presidente del Consiglio comunicherà i mutamenti intervenuti in seno alla compagine governativa e farà una breve esposizione programmatica, alla quale seguirà un dibattito che si concluderà con il voto di fiducia. In base alle considerazioni già fatte sull'atteggiamento dei vari gruppi si può ritenere che il Governo potrà avere alla Camera 315 voti favorevoli e 275 contrari, mentre al Senato nè avrà 136 favorevoli e 107 contrari.

Ieri sera per un certo momento le improvvise dimissioni del Sottosegretario alla presidenza per la Stampa e le informazioni on. Giorgio Tupini, figlio dell'ex Ministro dei Lavori Pubblici, hanno rinfocolato varie ipotesi sull'atmosfera interna del partito maggiore. Ma la tensione si è rapidamente scaricata, nell'euforia di fine d'anno poco propizia ad eccessive considerazioni sulla tormentata nostra vita politica. Dell'episodio verosimilmente di carattere privato, come la lettera di dimissioni da Sottosegretario e contemporaneamente da deputato, non rimangono oggi che gli strascichi a tinte di romanzo a fumetti, intessuti con cura specialmente dalle estreme. I Tupini, si sa, costituivano oggetto di critiche all'interno della Democrazia Cristiana e di motteggi al di fuori per essere in passato, assieme ai Cingolani, una delle famiglie «indispensabili» alla vita politica del paese. E appunto su tale falsariga che galoppano oggi i romanzetti di occasione. Nè in chiave diversa è il finale di essi, nel quale entrano le fortune economiche del deputato Carmine De Martino, suocero dell'ex Sottosegretario, le aspirazioni politiche del Tupini padre e le gelosie di carriera del Sottosegretario alla presidenza on. Andreotti.

Sulla stampa di Capodanno i commentatori politici non si sottraggono al passaggio d'obbligo: consuntivo dell'anno 1953, preventivo dell'anno 1954.

«Il Messaggero» di Roma, come altri giornali, mette al primo posto tra gli avvenimenti mondiali dell'anno trascorso la morte di Stalin. Il giornale romano fa questa considerazione: «La politica estera dell'Unione Sovietica non ha ancora assunto un carattere definito. In realtà, dopo nove mesi, non sappiamo ancora se con la scomparsa di Stalin la causa della pace abbia guadagnato o perduto. Ad ogni modo — osserva il giornale — una novità piacevole apportata dal 1953 è l'armistizio in Corea: le trattative marciano al rallentatore ma il cannone non spara. Guardando all'anno nuovo, «Il Messaggero» così conclude: «L'anno 1954 potrebbe iniziarsi sotto buoni auspici, se effettivamente nel gennaio si assistesse al convegno dei quattro Ministri degli Esteri per trattare in un clima di distensione i più gravi problemi internazionali, e se i tentativi di Eisenhower di agganciare l'Unione Sovetica in un serio impegno per la trasformazione delle armi atomiche in strumenti di pacifico progresso industriale ottenessero almeno un parziale successo».

«Il Tempo» scrive che due avvenimenti positivi i quali non possono essere trascurati, facendo il consuntivo del 1953, sono i due «sì» del Governo di Mosca alla proposta di Eisenhower dell'8 dicembre scorso per la creazione di un «pool» internazionale dell'energia atomica e al progetto di una conferenza dei quattro Grandi che non si incontravano più allo stesso livello dai giorni di Potsdam. L'anno si chiude dunque con una alta speranza di distensione internazionale.

I FIORI DI MILANO alle salme dei tre «scouts»

Commosso pellegrinaggio di popolo alla camera ardente - I funerali avranno luogo questo pomeriggio

Milano, 1

I funerali delle vittime della Val Formazza avverranno domani in forma solenne. Le salme delle tre piccole vittime — Giampaolo Colombi, Riccardo Vannotti e Franco Colombo — sono giunte nel tardo pomeriggio a Milano portate in autofurgone da Ponte di Formazza, nella cui chiesa avevano sostato per tutta la notte in attesa del nulla osta dell'autorità giudiziaria per il trasferimento. A Milano le tre bare sono state collocate in una camera ardente allestita nella sede provinciale dell'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana in via Barigozzo 11. Le salme sono state poste su un catafalco e allineate lungo una parete coperta da un panno funereo sul quale spicca una gran croce bianca. Tutto intorno sono diciotto ceri e nel mezzo una montagna di fiori e corone. Sul davanti delle tre bare di zinco vi è una finestra di vetro attraverso la quale è possibile vedere i volti sereni delle tre giovani vittime.

Si è iniziato il pellegrinaggio di una folla di cittadini. Due registri si sono riempiti di firme. Tra le autorità che hanno sostato a lungo in serata nella camera ardente vi è il Cardinale Schuster, che ha pregato in raccoglimento.

Le tre salme prima della sepoltura (almeno secondo voci raccolte a Palazzo di Giustizia) verrebbero sottoposte a perizia necroscopica. La cosa d'altronde è più che probabile, dato che si dovrebbero accertare eventuali responsabilità di come sono morti i tre giovinetti. Secondo i valligiani della zona, che giudicano secondo la loro esperienza, uno sarebbe stato falciato dalla «morte bianca» e due dalla «morte azzurra», come dire che la causa determinante del decesso fu per il primo il congelamento mentre per gli altri due fu l'insufficienza cardiaca.

Domani alle 14 il corteo funebre si recherà a Sant'Ambrogio dove avverrà la cerimonia funebre. Quindi le bare di Giampaolo e di Franco saranno avviate a Musocco, dove saranno sepolte l'una vicino all'altra; Riccardo invece sarà tumulato a Luino nella tomba di famiglia.

La stampa milanese si fa eco anche oggi del cordoglio e della pietà dell'intera cittadinanza; i giornali milanesi e anche quelli di Torino incominciano anche a fare le obiettive considerazioni intorno alla fatalità della sciagura e intorno ad eventuali responsabilità che vi sono implicite. Sarà indubbiamente molto difficile ai magistrati condurre un'inchiesta che precisi attimo per attimo la condotta della tragica spedizione; ciò non toglie che l'inchiesta medico-legale debba accertare se i poveri ragazzi sono morti per assideramento o per collasso, il che cambierebbe assai la posizione di responsabilità dei capi della tragica spedizione.

Dieci case in Alto Adige distrutte da un incendio

Bolzano, 1

Dieci case sono state distrutte da un incendio nella frazione Corces di Silandro. Il fuoco, sviluppatosi verso la mezzanotte in un edificio posto alla periferia della frazione, favorito dal fortissimo vento che tirava, si è propagato alla case vicine. Tutti i pompieri, da Merano a Malles, assieme agli artiglieri del Presidio di Silandro, sono accorsi nella piccola frazione che minacciava di essere totalmente investita dalle fiamme.

Verso la mattina il fuoco ha potuto essere circoscritto e poi domato. Cinquanta persone sono rimaste senza tetto.

L'incendio è stato causato da un corto circuito. I danni ascendono a 70 milioni di lire; anche la chiesa della frazione è stata danneggiata. Nell'opera di spegnimento un vigile del fuoco è rimasto seriamente ferito.

CRONACA DELLA CITTÀ

SORPRESE DELLE RILEVAZIONI STATISTICHE

Il bilancio di una famiglia

Un'interessante rilevazione statistica è stata iniziata nel 1952 nella nostra città, al fine di conoscere compiutamente e nel dettaglio i bilanci familiari. Circa duecento famiglie, scelte tra i vari ceti sociali, nel centro e in periferia, sì da avere una sufficiente rappresentatività della popolazione, si sono offerte di tenere diligenti e precise note delle spese quotidiane, segnando nei bilanci tutte le spese grandi e piccole dei membri della famiglia.

I risultati della prima inchiesta, effettuata nella primavera del 1952, sono stati da noi pubblicati a suo tempo, suscitando in verità non poche proteste. E' la solita storia delle statistiche: una famiglia mangia un pollo, un'altra niente; la statistica registra, da un lato, le due famiglie assieme e dall'altro il pollo consumato, e così la media assegna mezzo pollo per ciascuna famiglia. Indagini a carattere generale, fatte come questa dei bilanci con il cosiddetto sistema del campione, vale a dire del relativamente piccolo numero di famiglie rappresentative dei vari ceti sociali, esprimono necessariamente soltanto dati indicativi, e come tali pertanto devono essere accolti i risultati della seconda inchiesta, effettuata nell'ottobre del 1952 e resi noti in questi giorni, che qui illustreremo.

In primo luogo i dati delle due inchieste consentono un interessante raffronto tra le spese familiari in due diverse stagioni, e cioè tra primavera e autunno. Sono dati molto significativi, perchè, evidentemente, diverse sono le esigenze della vita familiare nell'uno e nell'altro periodo dell'anno. Vi si rileva, a esempio, che le spese per l'alimentazione sono parecchio inferiori nel periodo estate-autunno, mentre si pareggiano quelle propriamente della casa (quanto cioè non si spende per il riscaldamento, consente di largheggiare nei consumi di acqua, luce e gas). Le minori spese dell'alimentazione vanno poi a profitto delle spese varie, dall'abbigliamento all'arredamento, ai divertimenti.

Ecco una tabella riassuntiva indicante quanto le famiglie spendono nei vari capitoli del bilancio per ogni mille lire di reddito: chi più ha più spende, ma proporzionalmente la tabella vale quindi per la generalità delle famiglie.

	Spesa per ogni mille lire di reddito primavera	autunno
alimentazione	547,8	504,2
affitto, riscaldamento	44,0	31,7
luce, acqua, gas	33,0	50,5
abbigliamento	152,5	160,1
tabacco	34,5	33,3
varie	188,2	220,2
	1000,0	1000,0

Nei bilanci dei vari ceti sociali, la variazione più sensibile nelle spese per l'alimentazione nei due periodi considerati si ha per la categoria dei dirigenti, i quali risultano spendere per mangiare in primavera 476 lire per ogni mille di reddito, contro le 418 di spesa in autunno. Per le altre categorie, sempre fermo l'indice della spesa per ogni mille lire di reddito, si hanno le seguenti spese per l'alimetnazione nei due periodi dell'anno: indipendenti 515 lire in primavera contro 473 in autunno; impiegati 514 contro 481; operai 594 contro 549, subalterni 567 contro 529. La famiglia dell'operaio è quella che spende la maggior parte dei propri redditi per l'alimentazione.

Prendendo in esame il bilancio autunnale, si hanno poi interessanti dati di dettaglio sui cibi consumati dalle varie categorie. Vi risulta, ad esempio, che la famiglia dell'operaio, delle 549 lire di ogni mille di reddito spese per l'alimentazione, 89 sono per il pane e la pasta, 121 per legumi e verdure, 110 per la carne, 93 per latte, formaggi e pesce, 65 per i grassi e 32 per le bevande. Dirigenti e impiegati presentano lievi differenze nelle spese: 59, rispettivamente 63 lire per ogni mille di reddito sono per il pane, 100-109 per legumi e verdure, 89-92 per le carni. Gli impiegati poi spendono di più, in proporzione al loro reddito, per pesce e bevande.

Un solo capitolo di spesa tra i tanti che trova quasi allineate le diverse categorie ed è quello del Totocalcio e lotterie in genere, alle quali la generalità delle famiglie dedica quasi cinque lire per ogni mille di reddito, naturalmente quale media: di più spendono in questo campo gli impiegati, per i quali la media risulta di scarse sei lire per ogni mille di reddito.

La nuova Banca del sangue sarà inaugurata il 24 gennaio

Durante il 1953 la banca del sangue ha svolto intensamente la sua benefica attività, superando sia il numero dei prelievi che quello delle trasfusioni del 1952. Nell'anno appena decorso infatti sono state eseguite 1672 trasfusioni di sangue e plasma e sono stati eseguiti 2119 prelievi. Nel 1952 invece si erano avute 1544 trasfusioni e 2046 prelievi.

Il prossimo 24 gennaio verrà inaugurata la nuova sede del centro trasfusionale nel grande edificio di via della Pietà. Con questa nuova sede, Trieste sarà così dotata delle più moderne e razionali banche del sangue non solo d'Italia ma d'Europa.

Un aumento di 20 lire sul prezzo della benzina?

Si apprende da Roma che gli ambienti automobilistici sono in allarme per alcune notizie trapelate in questi giorni, secondo cui il Ministero delle Finanze starebbe per varare un nuovo provvedimento di carattere fiscale, colpendo questa volta la benzina. L'inasprimento della pressione fiscale su questo prodotto provocherebbe un aumento del prezzo della benzina di circa venti lire al litro. Telegrammi di protesta sono già stati inviati al Ministero delle Finanze dalle varie associazioni di categoria, mentre delegazioni di industriali del settore ed operatori si apprestano a prendere diretti contatti con il Gabinetto del Ministro Vanoni.

Negli ambienti ministeriali la notizia di un eventuale aumento della pressione fiscale sulla benzina non viene naturalmente nè confermata nè smentita, trattandosi oltre tutto di un provvedimento «catenaccio» che dovrebbe, eventualmente, essere emanato all'improvviso, onde evitare le immaginabili speculazioni. Comunque la notizia non ha mancato di creare un certo allarme nel settore della motorizzazione in generale. Il Comitato centrale dei prezzi ebbe più volte ad occuparsi dei prezzi dei prodotti petroliferi, con particolare riguardo ai prezzi della benzina, e più volte venne annunziata la possibilità di una diminuzione dei prezzi di detto carburante, in considerazione delle riduzioni verificatesi nei costi originari e nei noli.

Da parte di organi responsabili della motorizzazione non si è comunque mancato di far presente come il prezzo della benzina sia in Italia fra i più alti di tutto il mondo e costituito per lire 105 al kg. dall'imposta di fabbricazione, per lire 13,59 dall'imposta generale sull'entrata, per lire 0,39 al kg. da diritti casuali e portuali e per il rimanente (lire 57,57) dal costo del greggio nonchè dal costo di raffinazione e di distribuzione. Si ha, quindi, un totale di tasse fiscali sulla benzina di lire 118.98 al kg., pari a lire 86.26 al litro, sul prezzo totale. Gli oneri fiscali sulla benzina ammontano pertanto a tutt'oggi al 67,5 per cento del prezzo.

VARIAZIONI DI UN VECCHIO TEMA

Il 1954 accolto con allegria

Dal «cenone» di due coniugi con prole alla sorpresa dell'amico che «pensa lui» - Nel complesso ha imperato il buonumore

In una fantasmagoria di luci, fra schiocchi di bottiglie sturate con orgasmo ed argentini griderelli femminili, è arrivato il bimbetto che risponde al nome di «1954». Così dovrebbe cominciare il rituale «pezzo» sulla notte di Capodanno. In realtà, colui che ha ricevuto l'incarico di compilarlo si sentirebbe qualificato a raccontare esperienze assai meno mondane, anche se più movimentate.

Avete mai pensato al «cenone» di due coniugi con prole che hanno deciso di festeggiare l'anno nuovo nell'intimità della famiglia? Si comincia col dire: metteremo a letto presto i bambini e resteremo calmi calmi, noi soli; accenderemo le candele rosse sul candeliere di argento, regalo di nozze, e quelle elettriche sull'albero di Natale; e creeremo un'incantevole atmosfera di fidanzamento. Va a finire, viceversa, che al primo innesto il filo di prolungamento tra le candeline elettriche e l'attacco sul muro provoca un corto circuito e la casa piomba nel buio. Il ragazzino si diverte moltissimo e depone clamorosamente l'attitudine a farsi addormentare presto. Finalmente con le mani impiastricciate di cera, si riesce ad inserire nell'apposito alloggiamento la valvola di riserva e ad ingozzare a forza l'erede, che insiste a ripetere l'esperienza del filo difettoso.

Sono nel frattempo suonate le 22 e il «cenone» intimo s'è raffreddato per la prima volta. E' questione di pochi minuti, ci si dice, senza crederlo. E naturalmente passa un'ora: sull'eccitato rampollo non fanno presa le fiabe più suggestive e soporifere; deve aver fiutato nell'aria l'eccezionalità della serata. Si ricorre allora alla rievocazione di un'«interessante conferenza», seguita per dovere professionale «nella sala gremita da un uditorio attento e plaudente» e con quest'espediente il rivoluzionario continuatore della stirpe piomba in braccio a Morfeo. La radio trasmette in sordina i ritmi di un club notturno con tanti saluti «agli amici vicini e lontani» e si può — era ora — attaccare l'antipasto. In questo preciso istante si sveglia, annunciandosi per mezzo di urla disumane, la bambina. Bisogna spegnere ancora una volta il gas che fa sfrigolare lo zampone con i crauti, placare la canora abitatrice dell'alloggio comune, rinunciare ad aver finito il «cenone» a due allo scadere della mezzanotte. Il ritorno della pace domestica trova i coniugi sfiniti, accomunati dal pensiero che Thornton Wilder, quando scrisse «Lungo pranzo di Natale» dev'essere stato scapolo, altrimenti avrebbe composto il «Lungo pranzo di San Silvestro»

Naturalmente esistono altri modi di trascorrere la serata del 31 dicembre. E' possibile, per esempio, lasciar fare l'amico che «pensa lui» ad organizzare la più originale delle festicciole. Ha trovato un posticino delizioso a Gradisca; verranno anche i Rossi, la signorina Bianchi col fidanzato e quell'indiavolato di Carletto; si farà baldoria. Senonchè, al momento della partenza, si scopre che l'amico organizzatore impareggiabile non solo non ha prenotato i tavoli, ma elude persino il «mal comune», accampando una diplomatica emicrania. E nove volte su dieci si conosce la gioia di trascorrere Capodanno per la strada.

A parte questi casi-limite, ci si diverte moltissimo. Nessuna meraviglia, quindi, che nella stragrande maggioranza i triestini abbiano accolto il 1954 in allegria, riuscendo persino a sorridere alla scoperta che lo spumante non era compreso nel prezzo del «cenone». Le beffe della politica internazionale, la crisi economica, lo esaurimento totale della tredicesima mensilità sono passati la notte scorsa in seconda linea, come malattie alle quali l'organismo s'è ormai avvezzato.

L'importante era di far buon viso all'anno nuovo. E calorose accoglienze il 1954 le ha ottenute, in barba alle previsioni catastrofiche e alla virtù produttivistica del risparmio. Indubbiamente, però, la pesantezza dei tempi ha fatto sentire i suoi effetti: certi soggiorni invernali sono stati interrotti prima del consueto, certi vini di marca hanno trovato minor numero di acquirenti. Ma nel complesso, il buonumore ha imperato. Al punto di rendere sopportabili gli spassi di euforici militari in borghese, specializzati nel lanciare petardi, sotto i bonari imperturbabili occhi dei poliziotti.

Gli auguri del Sindaco ai degenti della Maddalena

Il Sindaco ha voluto recarsi iermattina, con gentile pensiero, a porgere gli auguri di Capodanno ai numerosi malati degenti all'Ospedale della Maddalena. Accompagnato da alcuni medici, egli ha visitato i vari reparti, rivolgendo parole di conforto e d'augurio ai malati.

Per studenti esuli

Il C.L.N. dell'Istria rende noto che il Ministero della Pubblica Istruzione (ufficio assistenza postbellica), ha diramato dei bandi di concorso per l'assegnazione di 150 sussidi di lire 30.000 ciascuno a favore di studenti universitari profughi e 330 sussidi di lire 15.000 a favore di studenti profughi delle scuole secondarie. Tutti gli esuli che si trovano nelle condizioni di poter concorrere possono ottenere informazioni dettagliate alla segreteria del C.L.N. dell'Istria, piazza S. Caterina 1-III.

Per evitare la brutta sorpresa d'un colpo ladresco, Giorgio Dapretto, di 43 anni, alloggiato in via Pondares 5, appena incassata giovedì scorso la paga — 4200 lire — aveva avuto cura di occultare la busta con il denaro sotto la coperta del suo letto. Ma la misura precauzionale si è rivelata vana, in quanto i soldi sono scomparsi.

† Iddio ha voluto con sè

Renzo Del Piero

d'anni 3

Gli sconsolati GENITORI, i NONNI ed i parenti tutti, compresi i suoi piccoli amici, pregano per la Sua innocente anima.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 15.30, partendo dall'abitazione di Strada di Fiume 19.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 1 gennaio 1954.

† Ieri, dopo lunga malattia spirò, munita dei conforti religiosi e circondata dall'affetto dei suoi cari

Zora Mora

nata MAURI

Ne dànno il triste annuncio il marito ROMEO, la figlia NEDDA unitamente agli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi, 2 corrente, alle ore 15, da via F. Severo 72.

Commossi per le onoranze tributate al loro caro

Paolo Bersan

i FAMILIARI ringraziano sentitamente l'Azienda Magazzini Generali, i Rappresentanti del Servizio Ferroviario e quanti hanno preso parte al loro lutto.

UN INCIDENTE «GIALLO» SULLA STRADA TARVISIANA

Al volante della «1100» sedeva un fantasma?

Un lambrettista assiste al ribaltamento di un'auto, accorre in aiuto delle presunte vittime e non trova anima viva — I singolari rilievi della Polizia sulla targa della macchina

Nella lunga serie degli incidenti stradali di ieri — e dei quali ci occupiamo in altra pagina — emerge, per gli indubbi toni gialli, uno strano e singolare caso accaduto nelle prime ore del giorno sull'autostrada Tarvisiana.

Erano all'incirca le 6, quando, guidando la propria Lambretta, Luciano Malalan, di 22 anni, domiciliato a Trebiciano 65, percorreva l'autostrada, diretto verso casa. Il giovanotto si stava avvicinando all'abitato di Padriciano, quando veniva superato da una Fiat 1100, della quale, chissà perchè, gli è rimasto impresso il numero di targa: TS 15710. La strada era solitaria, e il Malalan, per ingannare la noia della corsa, ha tenuto gli occhi inchiodati sulla macchina che, dopo averlo sorpassato, lo precedeva di un pezzo. Ma, un centinaio di metri dopo il sorpasso, il Malalan ha avuto di che stupirsi: improvvisamente l'automobile ha sbandato completamente sulla sinistra e, subito dopo, ha ripiegato sulla destra, uscendo di strada e ribaltandosi a ruote all'insù, in una dolina adiacente il nastro stradale.

Allarmatissimo, il Malalan ha premuto sull'acceleratore e in pochi secondi ha raggiunto il luogo dell'incidente. Balzato di sella, egli è corso accanto alla macchina, prevedendo che qualcuno dei suoi occupanti aveva bisogno di aiuto. Ma, guardando nell'interno della «1100», egli ha avuto di che stupirsi: la macchina era vuota. Non credendo ai propri occhi, egli si è messo a gridare, ha acceso il faro della Lambretta, col quale ha perlustrato tutta la zona, sicchè, dopo le inutili ricerche e con l'impressione d'essere vittima di un incubo, egli è corso al più vicino posto di Polizia, segnalando al funzionario di servizio la sconcertante avventura di cui era stato occasionale testimonio.

Una pattuglia è accorsa subito sul posto, raggiunta poco dopo anche da alcuni agenti della Sezione traffico. L'auto era ancora là, e alla luce viva del giorno sono state iniziate le ricerche delle persone che avrebbero dovuto esservi state a bordo. Tutta la zona è stata battuta senza alcun risultato, e verso le 10, alla fine dei lunghi e minuziosi rilievi, la «1100» è stata ricuperata da un carro attrezzi della Polizia, i cui agenti l'hanno trasportata — la macchina ha subito ingentissimi danni — presso l'autorimessa della Sezione Traffico in via dell'Annunziata.

I poliziotti hanno subito iniziato le indagini sul misterioso caso, appurando, per ora, un non indifferente dato concreto: nessuna macchina contrassegnata con la targa TS 15710 risulta rubata nella nostra città.

Nobile iniziativa per onorare la memoria di Vercelli

Il Circolo della cultura e delle arti di Trieste bandisce il concorso ad un premio di lire 100.000 da conferire all'autore di un lavoro di ricerca scientifica relativo ad un argomento di geofisica o di talassografia, per onorare la memoria del suo presidente prof. Francesco Vercelli, accademico dei Lincei e pontificio.

Il lavoro potrà essere edito o inedito. Nel caso di un lavoro già pubblicato, la data di pubblicazione non dovrà essere anteriore al 1.o gennaio 1950. Sono esclusi dal concorso i professori universitari di ruolo e i direttori di ruolo di Istituti scientifici.

La domanda di concorso, nella quale il concorrente indicherà le sue generalità ed il luogo di residenza, deve essere corredata dei seguenti allegati: certificato di cittadinanza italiana di data non anteriore a tre mesi dalla presentazione della domanda; un breve curriculum della sua carriera scientifica; tre copie del lavoro; se questo è inedito, le copie dovranno essere dattilografate e munite della firma dell'autore vidimata da un notaio.

La commissione giudicatrice sarà composta da tre membri nominati dal presidente della Accademia dei Lincei. Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste conferirà un premio di lire 100 mila all'autore del lavoro che, a giudizio inappellabile della predetta commissione, sarà classificato il migliore. Le domande per la partecipazione al concorso ed i relativi allegati dovranno pervenire all'Accademia dei Lincei (Roma, palazzo Corsini — via Lungara 10) entro la mezzanotte del giorno 31 dicembre 1954.

Il Cinema "Cristallo" inaugurato iersera

Alla presenza di alcune centinaia di invitati è stato inaugurato iersera il Cinema-Teatro «Cristallo», sito all'angolo tra via Ghirlandaio e via Limitanea, poco sopra la piazza Perugino, incastonato quasi in un maestoso palazzo di sette piani ancora in costruzione. Si tratta di una grandiosa sala moderna e meglio attrezzata sala cinematografica della città, in capace di mille spettatori, realizzata secondo gli ultimi dettami tecnici, in grado cioè di corrispondere appieno alle esigenze sempre nuove e in via di evoluzione del cinematografo, dallo schermo tridimensionale al «cinemascope». Il «Cristallo» può considerarsi la più quanto in grado di funzionare secondo tutti i principi più moderni dal punto di vista della proiezione e della riproduzione del suono. Aria condizionata per estate e inverno; corridoi ampi tra poltrona e poltrona; platea convenientemente incurvata, nulla insomma manca per garantire in ogni stagione e per ogni film l'ambiente ideale.

Ma del nuovo cinema, che sorge in un rione ancora in pieno sviluppo, avremo modo di dire più ampiamente in altra occasione: limitiamoci oggi ad esprimere i nostri rallegramenti al proprietario signor Raniero Spadoni e all'architetto Umberto Vallitutti che ha realizzato la bella sala. Essi meritano pure il plauso in quanto hanno saputo portare a compimento l'imponente opera nello spazio degli ultimi sei mesi — un periodo piuttosto tribolato nella vita della città — rivelando anche un'ammirevole fiducia nel domani di Trieste.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

Con sentenza dd. 12 dicembre 1953 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato la presunta morte di **COMAR ITALO** di Pietro e di Segatti Luigia, nato a Portole il 16 maggio 1912, siccome avvenuta in località sconosciuta alle ore 24 del giorno 27 settembre 1944.

Avv. Franco Ianche

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di **BOSIO GINO** fu Macedonio e fu Augusta Maria, nato a Suzzara (Mantova) il 31 dicembre 1896 e residente a Gorizia in via Carducci n. 21, arrestato il giorno 4 maggio 1945 da elementi del regime jugoslavo di occupazione e quindi deportato per ignota destinazione, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda ed ultima pubblicazione.

Avv. Franco Ianche

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di **CIUFFARIN ANNA MARIA** fu Lodovico e di Gorian Eleonora, nata il 19 dicembre 1915 a Volosca (Fiume) e residente a Gorizia in via del Prato n. 29, arrestata il giorno 3 maggio 1945 da elementi del regime jugoslavo di occupazione e quindi deportata per ignota destinazione, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda ed ultima pubblicazione.

Avv. Franco Ianche

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di **LOVISI GIUSEPPE** fu Giuseppe e di Pintar Angela, nato a Gorizia il 7 febbraio 1909 ed ivi residente in via Morelli n. 12, arrestato il giorno 9 maggio 1945 da elementi del regime jugoslavo di occupazione e quindi deportato per ignota destinazione, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda ed ultima pubblicazione.

Avv. Franco Ianche

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di **SPESSOT BRUNO** fu Luigi e fu Bertram Luigia, nato l'11 febbraio 1908 a Gorizia ed ivi residente in via Seminario 18, arrestato il giorno 5 maggio 1945 da elementi del regime jugoslavo di occupazione e quindi deportato per ignota destinazione, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda ed ultima pubblicazione.

Avv. Franco Ianche

AMENE DISQUISIZIONI INDIPENDENTISTE

LE «LIBERTY» A TRIESTE assegnate con il credito di Roma

A proposito della nostra nota di risposta agli indipendentisti di Belgrado pubblicata la settimana scorsa sulla questione delle «Liberty» — le navi cedute nel 1946 all'Italia da parte del Governo americano — un lettore ha voluto cortesemente ribadire i dati da noi esposti, confermandoli. In particolare egli ricorda come esattamente cento siano state le «Liberty» cedute dagli Stati Uniti, in due scaglioni di cinquanta unità ciascuno, mentre una dozzina o più di navi sono state successivamente fornite all'Italia con provvedimento a parte e riguardante le cosiddette «Liberty» canadesi, navi a carbone di relativo interesse per l'armamento nazionale.

Quattordici su cento esattamente, come già scritto, sono le «Liberty» assegnate dal Governo nazionale alle società di navigazione triestine, e precisamente: nove al Lloyd Triestino, due alla Martinolli, una alla Lussino, una alla Gerolimich, una alla Oriente. In più, nell'occasione, è stata assegnata a Trieste una nave del tipo «C 2» che, per rendimento e prezzo, vale almeno tre «Liberty».

A questi dati forniti dal lettore (e che in buona parte già avevamo pubblicato) nulla saregge da aggiungere. Per conto nostro già avevamo abbandonato la polemica, data la palese malafede degli avversari, i quali null'altro avevano saputo opporre che un'amena disquisizione sul numero delle «Liberty» iscritte al locale registro marittimo. Resta preciso e indiscutibile il fatto che Roma ha ripartito le cento «Liberty» tra i «suoi» armatori (il «suoi» è degli indipendentisti) ma comprendendovi, e largamente, gli armatori e le società di navigazione di Trieste. Se delle navi sono state formalmente iscritte nel registro di altri porti, sostanziale importanza ha il fatto che è stata Roma e non il G.M.A. a garantire il credito degli Stati Uniti anche per le navi assegnate a Trieste.

Il petardo in faccia e il pugno sul naso

Il solito sconsiderato lanciatore di petardi ha fatto finire all'ospedale, all'alba di ieri, la signora Valeria Devetta in Fillini, di 43 anni, abitante in via dell'Istria 13. Verso le 5, mentre percorreva il viale XX Settembre, la Fillini, all'altezza circa della birreria «Riosa», è stata colpita al viso da un petardo lanciatole contro da uno sconosciuto, il quale, subito dopo la bravata, ha preso il largo. Sanguinante, la Fillini si è presentata poco dopo all'ospedale, dove i sanitari le hanno medicato una ferita penetrante al labbro inferiore, giudicandola guaribile in otto giorni.

Della cronaca negativa della notte di San Silvestro fa parte anche la disavventura capitata al bracciante Nicolò Metullio, di 60 anni, abitante in via Roma 20. Verso le 2.30 dell'altra notte, il Metullio si è presentato all'ospedale, dove il medico astante gli ha riscontrato la frattura delle ossa nasali e del setto nonchè l'alito vinoso, giudicandolo guaribile in un mese. Il ferito, che ha rifiutato di essere ricoverato nel pio luogo, ha narrato che, poco prima, in una trattoria di via Conti, era stato percosso con un pugno dal proprietario del locale, il quale, secondo lui, l'aveva colpito senza alcun motivo al mondo. La Polizia ha iniziato le indagini del caso.

Appello straordinario di esami all'Università

Come annunciato, nel mese di febbraio avrà inizio un appello straordinario degli esami di profitto e di laurea dell'anno accademico 1952-53 all'Università.

Per la Facoltà di Scienze gli esami avranno inizio nel corrente mese per gli studenti del biennio di avviamento all'ingegneria che si trovino al limite dello sbarramento, per i quali eccezionalmente anche per il corrente anno accademico 1953-1954 sarà consentita l'ammissione al triennio di applicazione fino al 31 gennaio 1954.

Le domande di ammissione agli esami di profitto, su carta legale da lire 100 e indirizzate al Magnifico Rettore, dovranno essere presentate dal 7 al 21 gennaio. Le domande di ammissione agli esami di laurea dovranno essere presentate entro il 25 c. m. unitamente alle prescritte dissertazioni scritte.

IL CONSUMATORE QUESTO SCONOSCIUTO

«FIUTATE» IN UN ANNO 10 tonnellate di tabacco

Tre miliardi e 750 milioni di lire andati in fumo

Nella nostra città sono state consumate, durante l'anno testè decorso, 590 tonnellate di tabacco, e precisamente 380 di tabacchi nazionali e 210 di tabacchi esteri. Sono andati così in fumo oltre 3.750 milioni di lire.

A Trieste sono attualmente in vendita cinquantotto tipi di sigarette, ventuno di produzione nazionale e trentasette di produzione estera, ed inoltre cinque tipi nazionali di sigari e cinque tipi di trinciato. Un interessante particolare è costituito dal tabacco da fiuto, venduto nella zona in quattro tipi, il cui consumo, nel decorso anno, ha raggiunto la rispettabile cifra di circa dieci tonnellate. Un'altra curiosità è data dal fatto che a Trieste non si mastica più tabacco.

Un ostello per la gioventù nella villa Gairinger

Anche Trieste avrà il suo ostello per la gioventù. Ne dà notizia il Comitato regionale degli alberghi per la gioventù, informando che l'ostello si chiamerà «Tergeste» ed avrà sede nella villa Gairinger di Scorcola. L'ostello «Tergeste» entrerà in funzione il 1.o aprile prossimo.

SPETTACOLI

Questa sera alle 20 prima di "Parsifal"

Oggi, alle 20 precise (si raccomanda la puntualità perchè iniziatosi lo spettacolo verrà vietato l'accesso alla sala), in turno di abbonamento «A» per la platea e i palchi e «B» per le gallerie e loggione, prima rappresentazione di «Parsifal» di R. Wagner.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Herbert Albert, sarà interpretata da Bernd Aldenhoff (protagonista), Marta Moedl, Hermann Uhde, Ludwig Weber, Alois Pernerstorfer. Il coro è stato istruito dal maestro Fanfani, la regia è di Carlo Piccinato.

I burattini di Fiorello domani all'Alabarda

Carlo Fiorello col suo Teatro dei Burattini darà domani una rappresentazione straordinaria al cinema «Alabarda» con inizio alle ore 10.30. Verranno rappresentati due lavori dei più divertenti del vasto repertorio, e precisamente la fiaba di Fiorello «Cuore di Fata», nella quale agiscono come protagonisti Tombolino, Arlecchino e la Befana, e la fiaba avventurosa «Cappuccetto Rosso nel bosco fatato» con Pinocchio, Biancaneve, le fate, le bestie parlanti, capitanate da quel grande amico dei bambini che è il gorilla Makoko. Con questa recita la Compagnia Fiorello chiude il ciclo di rappresentazioni invernali per il pubblico, avendo precedenti impegni per recite presso enti e società, a Trieste e nella provincia.

Proiezioni al C. U. C.

Avrà luogo domani al cinema Italia la proiezione del film «Furore» di John Ford a cura del Centro universitario cinematografico dell'Università di Trieste. L'inizio dello spettacolo è fissato per le ore 10.30 esatte.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30: Gregory Peck, Andrey Hepburn in «Vacanze romane», l'atteso film di William Wyler. Ultima 22.

NAZIONALE. 15.30: Gregory Peck, Andrey Hepburn in «Vacanze romane», l'atteso film di William Wyler. Ultima 22.

EXCELSIOR. 16: «Il tesoro dell'Africa», con Humphrey Bogart, Jennifer Jones, Gina Lollobrigida. E' un film di John Huston. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): In prima assoluta: Errol Flynn nel technicolor Warner «Il principe di Scozia». Segue un meraviglioso documentario a colori «Pascoli del mare». Grande successo.

ARCOBALENO. 16: La «Titanus» presenta: «Pane, amore e fantasia», con V. De Sica e G. Lollobrigida, il film più lieto, più semplice, più umano della stagione.

ASTRA ROIANO. 16: «Salomè», un grandioso capolavoro in technicolor con Rita Hayworth e Stewart Granger. Ult. 22.

AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). 15, 18.30, 22: «Quo vadis?», il colossale technicolor Metro con Robert Taylor, Deborah Kerr, Leo Genn, Peter Ustinov.

CRISTALLO (piazza Perugino). 16: inaugurazione delle programmazioni con un grandioso film Republic in prima visione assoluta: «Il mare dei vascelli perduti», con John Derek e Wanda Hendrix. Il film dell'audacia, del brivido e dell'avventura.

GRATTACIELO. Ore 16: Il capolavoro di Pietro Mascagni: «Cavalleria rusticana», uno stupendo Ferraniacolor con Anthony Quinn, Kerima, May Britt, Ettore Manni. Cantano Mario Del Monaco e Tito Gobbi. Prezzi normali.

ALABARDA. 16: «L'avventuriero della Luisiana», un superbo technicolor che esalta l'amore e il coraggio, con Tyrone Power e Piper Laurie, (Universal). Ultimo giorno.

ALABARDA. Domani dalle ore 10.30: mattinata straordinaria dei bambini con i celebri burattini di Fiorello.

ARISTON. 16: «Ogni anno una ragazza», grazia, bellezza, musica, ritmo, amore, in uno scintillante technicolor con J. Caulfield. Ul. giorno.

ARMONIA. 15.30: «L'amante indiana», J. Stewart, J. Chandler, D. Paget. Grandioso technicolor. «La Triestina» in un nuovo programma di varietà. Ambiente riscaldato.

AURORA. 16: «Il tesoro dei Condor», con Cornel Wilde e Costance Smith. Spettacolare e sensazionale technicolor Fox.

GARIBALDI. 15.30: «Kidd il pirata», con Charles Laughton, Abbott (Gianni), Costello (Pinotto), è un supercinecolor prima visione.

IDEALE. 16: Una meraviglia M.G.M «Da quando sei mia», l'ultimo film con il tenore Mario Lanza, in technicolor.

IMPERO. 16: «Gli uomini che mascalzoni!», con Walter Chiari e Antonella Lualdi. Brillantissimo film «Columbia».

ITALIA. 16: «Addio mia bella signora», sorrisi d'amore, illusioni, sogni e belle canzoni con Alba Arnova, Armando Francioli e Gino Cervi. Prima visione. Ultimo giorno.

MARE. 16: «Mare crudele», un film di autentica e viva realtà umana, con J. Hawkins e Virginia McKenna.

MODERNO. 16: «Il cavaliere della Valle solitaria», uno stupendo technicolor Paramount con Alan Ladd, Jean Arthur e Van Heflin.

SAVONA. 15: «Gonne al vento», technicolor musicale Metro, con Esther Williams e Barry Sullivan.

VIALE. 16: «El Tigre», con Mickey Rooney, Robert Preston, Wanda Hendrix. Una grandiosa avventura. Prima visione.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Il mago di Oz», technicolor. Lire 100.

VITTORIO VENETO. 16: «Parata di splendore», Ezio Pinza, Roberto Peters. Technicolor. Capolavoro Fox.

AZZURRO. 16: «Perdonami», drammatico, grandioso, con Raf Vallone, Antonella Lualdi.

BELVEDERE. 16: «Facciamo tifo insieme», un entusiasmante technicolor Metro con E. Williams e G. Kelly.

FERROVIARIO (San Vito). 16.30: «L'angelo perduto», commovente capolavoro con la piccola Margaret O'Brien.

MARCONI. 16: «L'indiavolata pistolera», brioso, spettacolare con Betty Grable e Cesar Romero.

MASSIMO. 15.30: «Il prezzo del dovere». E' il sacrificio del più grande amore, con Eleanor Parker e Robert Taylor. Colosso Metro.

NOVO CINE. 16: «L'amante di ferro», Alan Ladd, Virginia Mayo in un colossale film d'avventure Warner, in technicolor.

ODEON. 16: «Città canora», con Maria Fiore, Nadia Gray, Giacomo Rondinella. Passionale, comico, musicale. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Il sergente Carver», un avventuroso film a colori con George Montgomery e Gale Storm.

VENEZIA. 15.30: «Hong-Kong», il technicolor che ha entusiasmato il pubblico. J. Chandler, Evelyn Keyes.

TAVERNA STERN. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritani».

Gite e soggiorni

C.R.D.A. Soggiorno invernale a Plan di Val Gardena dal 6 al 13 gennaio. Iscrizioni seralmente in via Battisti 6-I, tel. 386-49.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

DA TRIESTE PER:

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA - lunedì, mercoledì, venerdì, ore 21.
MILANO - TORINO, giornaliero, ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PER LA MONTAGNA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato, ore 6.15.
CORTINA, 5 gennaio, quindi giovedì, sabato, ore 7.15.
CORVARA - S. VIGILIO, giovedì, domenica, ore 6.15.
RAVASCLETTO, ogni domenica, ore 5.30. Andata e ritorno L. 1080.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera, ore 6.15.
SAPPADA, 5 gennaio, quindi ogni sabato, ore 14.30.
TRENTO - BOLZANO (Valgardena, Val di Fassa) - **MERANO**, giornaliero feriale, ore 7.30.
VALBRUNA - CAMPOROSSO - TARVISIO - VILLACO - KANZEL, sabato, ore 14.30, ritorno domenica. Andata e ritorno lire 1350, 1400, 1920.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT — PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Piazza Libertà Tel. 24006 — Stazione Autocorriere — Largo Barriera Tel. 93212

(«Giornalfoto»)

Messaggi di fine d'anno attraverso l'etere: nella notte di San Silvestro il radiocronista Italo Orto ha messo in collegamento con Claudio Toich, di 16 anni, piccolo di bordo sull'«Andrea Doria», i suoi genitori, abitanti in via Ponziana 4. Il padre Federico si è dichiarato fiero del suo Claudio ed ha espresso il voto che il 15 gennaio, compleanno del rampollo, sia festeggiato in famiglia. Anche la cuginetta Licia si è associata agli auguri ed avrà forse fatto sgorgare a bordo dell'«Andrea Doria» qualche lacrimuccia, fra tanta acqua salata, quando ha intonato «Trieste mia». Il collegamento è stato realizzato dagli studi di Radio Trieste, auspice la Radio Italiana e con la collaborazione della Italo Radio.

Le conferenze

Sotto gli auspici della Congregazione mariana laureati e professionisti, alle ore 18.30 si terrà, nella sala di via del Ronco n. 12, una conversazione su «La divina maternità di Maria nelle sue conseguenze». Oratore Padre Giovanni Cuffariotti. Ingresso libero a tutti.

Nel Seminario, questa sera alle 18, viene tenuta un'ora di adorazione per le necessità spirituali della diocesi.

Gli esuli di Cherso festeggeranno domani il patrono della loro città San Isidoro. Una S. Messa sarà celebrata per l'occasione nella chiesa dei Frati Francescani di via Giulia n. 90 con inizio alle ore 10. Sono invitati a intervenire tutti gli isolani.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 3.6, minima 1.1; pressione 1017.9 stazionaria; umidità 51 per cento; temperatura del mare 9.9; vento da E-N-E, velocità media km. 62, raffiche a km. 95.

Oggi: S. Macario. — Il sole sorge alle 7.47, tramonta alle 16.32. La luna sorge alle 5.31, tramonta alle 13.54.

Maree: OGGI: alta ore 7.30, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 14.40, cm. 54 sotto il l. m.; alta ore 21.30, cm. 29 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.55, cm. 3 sotto il l. m.; alta ore 7.40, cm. 41 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La partita a tric-trac — di Prospero Mérimée — Compagnia di prosa di Firenze della Radiotelevisione italiana; 11.30: Musica sinfonica; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.25: Musica operistica; 14: Canzoni senza parole; 14.25: Segnaritmo; 15: La mascherata di San Silvestro, tre atti di Andrea Dello Siesto; indi: Musica leggera; 17: Sorella radio; 17.45: Romanze e melodie dell'800; 18.20: Concerto della banda della Polizia civile diretta da Pasquale Mansi; 18.45: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche del prof. Giorgio Roletto: «Il consuntivo sugli scambi dell'anno 1953»; 20.25: Complesso tzigano diretto da Carlo Pacchiori; 20.45: Giramondo: canzoni d'ogni paese; 21.10: Dai racconti di Andersen: «Il soldatino di piombo» e «Il colletto duro»; 21.30: Dolce e amabile; 22.10: Parole e musica; 22.30: Dirige Felix King; 22.40: Franco Russo e la sua orchestra da ballo; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.45: Il Duca d'Alba, opera di E. Scribe; musica di Donizetti; atto secondo; 18.30: Canta Jia Thamoa; 19: Orchestra Angelini; 20: Musica leggera; 21: Le domeniche di Angiola e Bortolo, radiodramma.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Kramer; 14: Orchestra Dino Olivieri; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Rapsodia; 16: Orchestra Fragna; 16.30: Luci del varietà; 17.30: Ballabili; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Prospettive musicali; 19.30: Canzoni; 20.30: Semplicissimo, varietà; 21: La Wally.

RITRATTO DEL PINDEMONTE

NELLA primavera del 1805, *retour de France*, dove aveva fatto strage di femminili cuori indigeni ed angelici, rendendo madre, tra l'altro, una fanciulla che sarebbe andata sposa più tardi ad un uomo diverso, Ugo Foscolo, ventottenne, poeta tragedo e romanziere già celebre fin dalla pubblicazione delle *Ultime lettere di Iacopo Ortis*, riapparve a Venezia portatovi dal desiderio di risalutare nel palazzo di Sant'Aponal, la ancor bellissima Isabella Teotochi Albrizzi, Dama e ninfa egeria della sua primissima giovinezza, e di riallacciare da vicino un'amicizia mantenutasi viva attraverso le effusioni epistolari. Nel salotto della dea, fra i turibolanti adoratori che tanto l'erano preoccupati della venustà del suo ventre dopo il travaglio dell'ultima gravidanza, Ugo trovò Ippolito Pindemonte che di anni ne contava già cinquanta e che l'Italia onorava tra i suoi lirici maggiori, romantico in anticipo, caro alle belle donne sospirose grazie alle *Poesie campestri* e specialmente alla «Ode alla Melanconia», che esse delicatamente recitavano nelle conversazioni, evocandola.

Tema triste di interminabili discussioni, in tutti i salotti dell'Italia napoleonica erano in quei giorni dell'editto luminoso le leggi intorno alle quali si stava lavorando a Parigi e che presto promulgate avrebbero imposto che i cadaveri di qualsivoglia classe di cittadini dovessero essere riportati nei pubblici cimiteri, fuori della città, e seppelliti sotto lapidi di identica grandezza a tale effetto disegnate. A Venezia, dove le famiglie del patriziato avevano i loro monumenti funebri nell'interno delle chiese e dove il bisogno della eguaglianza democratica nella pace comune sarebbe stato fissato nell'esilio dell'isoletta di San Cristoforo, l'argomento infervorava particolarmente gli animi. Esso aveva commosso il Pindemonte fino ad ispirargli quel poema in quattro canti intitolato appunto *I cimiteri* che aveva già cominciato (ma non finì, *et pour cause*) sull'esempio di tanta letteratura analoga straniera. Su di esso Pindemonte e Foscolo, movendo da opposte idee, si batterono in una singolar tenzone oratoria, sotto lo stimolo di una gelosia reciproca, che entrambi i contendenti si dettero rivali, fuor dei limiti del tempo contingente, nelle grazie della irresistibile padrona di casa. Quella discussione ebbe ad ogni modo le conseguenze più inattese. Ripresa un paio di mesi dopo a Verona, dove, lasciata Venezia e diretto a Milano, il Foscolo si era fermato ospite di Ippolito, essa influì talmente sull'animo del primo da mutarne addirittura i pensieri ed accenderne l'estro. In brevi mesi nacquero *I sepolcri*. «Ho cantato, scrisse ad Isabella, i sepolcri ed ho tentato di far la corte all'opinione al cuore e allo stile di Ippolito». A Ippolito egli dedicò, stampandolo a Brescia nella ricorrenza anniversaria del loro scontro veneziano, il poema; e Ippolito dette partire invocandolo con i famosi versi: «Vero è ben Pindemonte! Anche la speme ultima Dea fugge i sepolcri; e involve tutte cose l'oblio nella sua notte...».

Dissero e dicono i pessimisti della critica postuma filologica: senza la dedica Foscoliana, senza l'accennata invocazione, senza la traduzione dell'Odissea che va per le mani dei fanciulli delle nostre scuole, l'oblio avrebbe giustamente travolto il nome del flebile poeta veronese. Forse per questo il recente bicentenario della sua nascita è passato quasi inosservato anche nella sua città natale. Ma di qui egualmente sia lecito a noi dubitare. Vero, verissimo: il poema dei *Cimiteri* incominciato da Pindemonte e abbandonato dopo il clamoroso successo dei *Sepolcri*, sarebbe riuscito al paragone una povera cosa, come d'altronde la parte di esso pubblicata dal Biadego, alla fine dell'Ottocento; vero, verissimo, mediocre è pure nonostante qualche brano nobilissimo, la risposta data da Ippolito nel 1807 con i propri a quelli di Ugo; ma se si guarda al complesso dell'opera sua e la si esamina spassionatamente non si può non convenire che gran torto sarebbe negare una più ampia e più equa rivalutazione della figura di Pindemonte: meno encomiastica, certo, della primissima biografia del concittadino Benassù Montanari, ma meno riservata di quelle non sempre eccelse del Gini, del Peri, dello Scherillo con le quali — e con l'introduzione del Vaccalluzzo alle lettere d'Ippolito al conte Zacco — è toccato l'alfa e l'omega della bibliografia pindemontiana.

Scrivendo dei caratteri della lingua italiana nei secoli, nel suo elogio di Gasparo Gozzi, il Pindemonte sosteneva che ogni giudizio sulle scritture non potesse prescindere dalla qualità del tempo in cui erano state scritte. Ora, se applicassimo a lui medesimo questo parere, e se prescindessimo dal tempo in cui visse [illegible] sempre applicato in senso lato, a tutte quante le arti. Sono i caratteri del tempo, gli evidenti, e gli altri in nuce che evidenti diverranno più tardi, che dànno il colore e la luce alle creazioni artistiche e ne determinano la peculiarità. Creatura del suo tempo, ma già presago di quello che l'avrebbe seguito, Pindemonte riassume in sè l'Arcadia degli anni corrispondenti al suo della giovinezza, lo spirito classico aderente a quelli della sua età di mezzo, ma insieme presenti gli abbandoni e gli aneliti dell'età romantica. Quando esalta la malinconia ninfa gentile, e ad essa consegna la sua vita, pago d'essere stato [illegible] dagli dei ai quali aveva chiesto fonti e colline; quando disserta sui giardini inglesi, o li canta ricercandone le origini del pathos drammatico ed epico nel Tasso e rimandone poi la suggestione in quelli che all'inizio del secolo XIX diverranno anche da noi uno dei frutti del naturismo sentimentale degenerato da Rousseau, quando nelle *Prose campestri*, ispirandosi con gentile tenuità di passione al fascino della esistenza in contatto con la natura, a questa dedica pagine di commovente limpidezza stilistica, Pindemonte reca nella lirica nostra accenti nuovi che differenziano una non dubbia personalità e un stile di sentita umanità dalla rettorica letteraria che ingombra i suoi contemporanei.

Se dette l'aire al più popolare ed eloquente dei poemi del Foscolo, giovò, il Pindemonte durante il soggiorno di Parigi, con la sua collaborazione, all'Alfieri, temperandone con un poco della sua armonia ritmica, l'asprezza del versificare; [illegible]

Dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini il Pindemonte, come il Foscolo, non fu mai [illegible] silenzio fattosi della ricorrenza bicentenaria della nascita.

GINO DAMERINI

L'INCARICATO D'AFFARI BRITANNICO PRESSO IL GOVERNO IRANIANO DENIS WRIGHT (a destra) E IL MINISTRO DEGLI ESTERI IRANIANO ABDULLAH ENTEZAM A COLLOQUIO AL MINISTERO DEGLI ESTERI A TEHERAN DOPO LA PRESENTAZIONE DELLE CREDENZIALI

UN INTERPRETE DEL PRIMO «QUO VADIS?» REALIZZATO SULLO SCHERMO

Gustavo Serena il «fatale» del cinema muto italiano

Oggi del tutto dimenticato il famoso divo di quarant'anni fa

Roma, gennaio

Un signore anziano con lo sguardo mite passa ogni tanto un'ora in un caffè di via Veneto. Veste con una certa ricercatezza che ricorda eleganze principio di secolo; porta il cappello anche di estate, una spilla alla cravatta bene annodata, gemelli ai polsi della camicia; accende mezzo sigaro toscano; si mette a guardare la gente che si agita sui marciapiedi della strada più cosmopolita d'Italia. L'organismo e la nevrastenia di quell'angolo di Roma, ove attori, registi, produttori, operatori cinematografici sembrano perpetuamente in cerca di genialità e di lirismo, non riescono ad incrinare la calma dell'uomo con i gemelli d'oro; sorbisce lentamente l'aperitivo; riaccende due o tre volte il sigaro che si è spento; si alza dopo aver consultato l'orologio; s'avvia con passo spedito verso la fermata della «circolare», che lo porterà a casa, dalle parti di S. Giovanni.

Nessuno, tranne pochi anziani, riconosce in quel signore così distaccato dalla vita che lo circonda Gustavo Serena. A molti giovani cineasti questo nome non dice assolutamente nulla. E pure, quarant'anni fa, quando l'America non aveva fatto sentire i primi passi sulla strada della cinematografia e Francesca Bertini era la stella di prima grandezza del «muto», Serena fu il «divo» più famoso del mondo.

Se si abbandona a codesti ricordi, l'attore tiene a sottolineare che egli non fu un «figlio d'arte», come si dice. Suo padre, il nobile napoletano Camillo Serena dei marchesi di Ulloa, era un ufficiale di cavalleria; possedeva i quarti di nobiltà borbonica, aveva combattuto nelle guerre dell'indipendenza con l'esercito piemontese. Gustavo, da ragazzo, fu mandato all'Annunziatella; volevano fare anche di lui un soldato. Finì invece sul palcoscenico; la passione per il teatro lo consumava; in un tempo nel quale gli attori erano considerati gente spregiata, un po' fuori legge.

Felice debutto

Roma, al principio del secolo, non era quella d'oggi. I romani, in fatto di spettacoli, avevano gusti particolari. Affollavano per 150 sere di seguito il teatro Manzoni in via Urbana, per godersi una riduzione del «Quo vadis?», il romanzo eroico di Enrico Sienkiewicz. Un attore di non scarso ingegno, Dillo Lombardi impersonava Petronio Arbitro; la scena madre del circo, l'incendio di Roma, la lotta del gigante Ursus con il toro si svolgevano idealmente fra le quinte; gli spettatori dovevano immaginarseli attraverso le battute che Nerone, Petronio, Tigellino si scambiavano sul podio imperiale. Serena fu uno dei personaggi di quella corte romana; aveva diciassette anni; voleva diventare qualcuno; la scuola del «Manzoni» era preziosa; se ne accorse qualche anno più tardi [illegible]. Nel 1906 Serena era un buon «secondo amoroso»; era entrato a far parte del Teatro Stabile dell'Argentina, del quale Edoardo Boutet era l'animatore, Ferruccio Garavaglia il direttore, Evelina Paoli la prima attrice. La sera della prima della «Nave», il giovane Serena apparve al proscenio con gli altri interpreti, insieme a Gabriele d'Annunzio, immobile, quasi sull'attenti, nel suo «frak».

Il primo lungometraggio

Era destino che, qualche anno dopo, Serena dovesse essere «lanciato» proprio da un «Quo vadis?» [illegible]

Gustavo Serena e Francesca Bertini, sposata al conte Cartier, sedettero in un salotto dell'albergo. Non fu un incontro facile; erano moltissimi anni che non si vedevano; bisognò avviare pian piano la conversazione. La Bertini parlò dei suoi progetti di tornare al cinema; Serena rivolse qualche complimento alla donna ancora bella, di cui, ai tempi felici, era stato il «partner» in tanti film non facilmente dimenticabili. Poi il discorso scivolò sulla strada delle memorie, verso l'epoca in cui la Bertini e Serena trasformarono in opera cinematografica il dramma più bruciante di Di Giacomo, fra il settembre e l'ottobre del 1914.

I ricordi dei due artisti, una volta avviati, non si fermarono facilmente. Serena rammentò le scene girate a Roma, nel teatro della «Caesar Film» a San Saba e quelle napoletane nell'inquietante edificio dei Tribunali a Castelcapuano. La Bertini osservò che in quel film, che le diede il massimo trionfo, guadagnò la cifra allora favolosa di cinquemila lire e che Serena, in un mese di lavoro, ne ebbe duemila e trecento, regia compresa. Per l'intera pellicola furono consumati meno di 4000 metri di negativo.

Verso una cert'ora, la Bertini risalì nel suo appartamento; Serena se ne tornò a casa, dalle parti di piazza dei Re di Roma, ove vive con la moglie Maria Aleotti; la sposò quando era prima attrice del cosiddetto «teatro a sezioni» di via delle Quattro Fontane, ove si rappresentavano brevi lavori in un atto, con un ciclo di tre o quattro rappresentazioni al giorno. Strada facendo, Serena non potè fare a meno di ripassare in rassegna le sue memorabili interpretazioni con la Bertini, in «Fedora», nella «Signora dalle camelie», in «Ivonne», in «Diana l'affascinatrice», in «Tosca».

Con Francesca Bertini

Quando il Circolo del cinema riproiettò «Assunta Spina» in una specie di antologia retrospettiva del «muto», Serena condusse allo spettacolo le due figlie Bianca e Camilla. «Bisogna che vediate una volta tanto com'era vostro padre trentasei anni fa» disse entrando nella sala.

Riapparvero sullo schermo le vecchie didascalie enfatiche: «Assunta è da qualche tempo presso il padre nei dintorni di Napoli. Deve arrivare, oggi, per una breve visita, Michele, il fidanzato».

Poco dopo, si vide il macellaio Michele Boccadifuoco scendere dal treno, abbracciare Francesca Bertini, portarsela in cospetto al mare, baciarla con impeto tutto napoletano. Eccolo Gustavo Serena giovane, pieno d'impeti e di gelosie, con il suo cappelluccio chiaro da «guappo», muoversi nella casa di Assunta, nei vicoli dei Quartieri Alti, per Spaccanapoli; un bel ragazzo con la fronte vasta, lo sguardo tenero, un vero Boccadifuoco, quando vien condannato dal giudice di Castelcapuano; poi torna improvvisamente dalla galera nella stireria di Assunta, che aveva sfregiato; scopre la sua nuova tresca; uccide il rivale; lascia che la popolana si carichi sulle spalle il delitto come una espiazione.

Le figlie di Serena, che son donne moderne, non s'aspettavano tanto dal padre. Tacquero durante l'intero spettacolo, fino al momento in cui, nella stireria deserta si vide la guardia, che era un altro ragguardevole attore, Alberto Collo, scostarsi con ribrezzo dal cadavere di don Federigo Funelli.

Quando la parola «fine» si fu sovrapposta in dissolvenza sull'ultimo «quadro», tornò la luce nella sala. Le figlie di Serena erano un po' pallide. Pensarono che, senza quel vecchio film muto pieno di gesticolazioni, non avrebbero mai conosciuto veramente il loro papà. Uscirono all'aperto senza parlare. Roma, nonostante le automobili e i tubi fluorescenti, sembrò tornare per un attimo quella del 1914, quando non vi erano state tante guerre, il neo-realismo era sconosciuto, le folle impazzivano per la Bertini e per Serena.

L'attore tornò con le figlie a casa senza prendere il tram. Lungo la strada nessuno parlò. Bianca e Camilla sembravano un po' sconcertate. Prima di ritirarsi nelle loro stanze, guardarono il padre come se si chiamasse Michele Boccadifuoco e... Assunta Spina fosse ancora la sua perdizione.

ARNALDO GERALDINI

E' STATO SPERIMENTATO CON SUCCESSO NEGLI STATI UNITI L'IMPIEGO DI MISSILI RADIOCOMANDATI CONTRO AEREI. NELLA FOTO IL LANCIO DI QUATTRO MISSILI

NOTE DI ATTUALITA' MEDICO-SCIENTIFICA

Chirurgia d'avanguardia

Il corticosterone e il cortisone consentono oggi di effettuare con successo arditissime operazioni come l'asportazione delle glandole surrenali

SI è più volte avvertito da queste colonne che il problema dei tumori — già oscuro perchè di essi non si conosce la causa — è reso più complesso dal fatto che non esiste una sola, unica individualità tumorale. Vogliamo dire che non esiste il cancro, come diffusamente si ritiene, sempre lo stesso in qualunque organo sia localizzato, ma invece nelle diverse localizzazioni il tumore ha caratteristiche ogni volta profondamente diverse come se si trattasse addirittura di differenti malattie. Già una simile diversità si era riscontrata nel corso delle ricerche sperimentali, le quali rivelarono che in alcuni animali si avevano dei cancri per l'azione di certi germi, ed in altri si avevano per effetto tossico di certe sostanze o per altre cause ignorate. Ciò provava abbastanza quanto fosse errato parlare di tumore come di una entità morbosa unica. Ma il fatto diviene ancora più sconcertante quando si consideri che nello stesso organismo umano si possono avere cancri di tipo differentissimo.

Eloquente è in proposito il caso del carcinoma del seno e del carcinoma della prostata. Sono i due soli tumori che risentono beneficio da una cura ormonica, e ciò dunque li distingue nettamente da tutti gli altri tumori di altra sede (cancro dello stomaco, dell'utero, del retto ecc.) che nessun ormone riesce ad influenzare. Ma il carcinoma del seno e della prostata, oltre ad essere diversi dagli altri carcinomi, sono diversi anche fra di loro, perchè mentre in quello del seno giova l'ormone sessuale maschile, in quello della prostata giova l'ormone sessuale femminile.

Tutto questo, che lungi dal chiarire non fa che ingarbugliare la situazione, ci obbliga oramai ad impostare il problema curativo non più in senso unitario, per il cancro in genere, ma caso per caso, vale a dire per ciascuna localizzazione cancerosa, il che conduce all'amara constatazione che invece di una cura sola si tratta forse di dover trovare decine di cure.

A prescindere dal trattamento chirurgico che è ancora il più radicale, nelle sedi però che siamo chirurgicamente aggredibili, le realizzazioni più concrete in tema di cura medica si sono avute proprio, come dicevamo, nel cancro del seno e della prostata. E' vero che si tratta di localizzazioni dove l'intervento chirurgico è possibile e va quindi senz'altro eseguito se non lo vietino particolari condizioni, ma è pur vero che dopo un tempo più o meno breve il tumore si riproduce, ed è qui che la cura medica interviene per allontanare al massimo questa prospettiva.

Un'interessante ipotesi

Per rendere evidente il criterio che ha suggerito tale cura occorre premettere che lo sviluppo del seno nella donna è determinato dall'ormone sessuale femminile, cioè dalla «follicolina», e che lo sviluppo della prostata nell'uomo dipende dall'ormone sessuale maschile, cioè dal «testosterone».

Poichè il cancro di un organo non è che l'effetto di una proliferazione intensa, tumultuosa, disordinata delle cellule di quell'organo divenute anarchiche, non più obbedienti alle leggi biologiche normali, sorgeva un singolare sospetto: che l'ormone il quale sovraintende rispettivamente allo sviluppo del seno e della prostata, e quindi alla loro normale riproduzione cellulare, avesse una qualche responsabilità anche nello sviluppo patologico di tali organi, vale a dire nella loro riproduzione cellulare anormale che conduce alla formazione del cancro; come se tale ormone a un dato momento, per cause ignorate, potesse esercitare uno stimolo così eccessivo e pericoloso da spingere i tessuti anzichè sulla via del loro normale sviluppo verso uno sviluppo morboso di tipo tumorale.

Posto così il quesito, per controllare l'attendibilità di una simile ipotesi non rimaneva che trovare il modo di frenare l'ormone responsabile per vedere se ciò potesse frenare il cancro. Ora, siccome i due ormoni sessuali, quello maschile e quello femminile, sono fra di loro antagonisti, tutto era risolto nel modo più elementare ricorrendo nel cancro del seno, dove era da incriminarsi la follicolina, all'uso del testosterone, e nel cancro della prostata, dove era da incriminarsi il testosterone, all'uso della follicolina.

Risultati soddisfacenti

Questa cura ha dato risultati così soddisfacenti che è ormai entrata largamente nella pratica comune. Se tali risultati non sono, come si sperava, definitivi, essi però hanno confermato l'importanza degli ormoni genitali nella genesi del carcinoma del seno e della prostata. Una volta assodato ciò, per migliorare il successo si è proceduto ad altri tentativi aventi il medesimo indirizzo ma più energici e presumibilmente di maggiore efficacia. Anzichè neutralizzare lo ormone incriminato somministrando il suo ormone antagonista, si è tentato di neutralizzarlo con la radioterapia, cioè irradiando nell'infermo gli organi genitali. Successivamente si è fatto di più: si è proceduto addirittura alla castrazione, ovvero all'asportazione dei detti organi genitali.

Nella donna con cancro del seno, nella cui origine gioca un ruolo la follicolina, asportare le gonadi significava eliminare la principale fonte di produzione di follicolina. Nell'uomo con cancro della prostata, nella cui origine gioca un ruolo il testosterone, asportare le gonadi significava pure eliminare la principale fonte di testosterone. La principale, ma non l'unica, tuttavia, perchè la produzione dei due ormoni sessuali — maschile e femminile — si ha, sebbene in modesta figura, anche nei soggetti così operati e dipende dall'attività delle ghiandole surrenali, che sono due piccole ghiandole endocrine situate al di sopra dei reni. La logica avrebbe voluto che per giungere ad una eliminazione completa dell'ormone responsabile si asportassero anche le surrenali.

Ma le ghiandole surrenali rappresentano un organo indispensabile alla vita. Fra altro, dalla loro funzione più o meno efficiente dipende il grado di pressione sanguigna, e individui che le abbiano poco o mal funzionanti accusano pressione bassa e disturbi di vario genere ad essa legati. Se le surrenali sono alterate seriamente, e perciò funzionano pochissimo, si ha una malattia molto grave, il cosiddetto morbo di Addison, in cui la pressione arteriosa notevolmente bassa e lo stato di profonda prostrazione generale mette continuamente in pericolo la vita. Figurarsi quindi che cosa significherebbe asportare addirittura le surrenali.

Ebbene, è proprio questo lo intervento chirurgico eseguito negli ultimi tempi per la cura del cancro del seno e della prostata, un intervento audacissimo non per difficoltà, ma perchè seriamente demolitore. Bisogna aggiungere subito però che la cosa, rischiosissima fino a pochi anni or sono, è oggi divenuta possibile per la disponibilità attuale degli ormoni surrenali, specie del corticosterone e del cortisone. Ciò vuol dire che alla mancanza delle surrenali, provocata chirurgicamente, si può oggi sopperire con una somministrazione continuativa di corticosterone e cortisone, non diversamente da come si fa nel diabetico il quale, non disponendo della secrezione insulinica, è obbligato per tutta la vita all'uso dell'insulina.

La scoperta del corticosterone, e quella più recente del cortisone, che sono i due ormoni principali dei molti che fabbricano le surrenali, consente oggi non solo la cura del morbo di Addison (insufficienza surrenale grave) ma anche l'asportazione chirurgica di queste due ghiandolette, e cioè la surrenalectomia. La quale, come dicevamo, è stata tentata nel cancro del seno per eliminare dall'organismo femminile ogni traccia di ormone sessuale femminile, e nel cancro della prostata, per eliminare dall'organismo maschile ogni traccia di ormone sessuale maschile. Finora gli infermi così operati sono circa un centinaio, e si è trattato sempre naturalmente di casi disperati, con sofferenze e dolori non domabili in alcun modo, così nei quali si sono avuti quasi sempre grandi benefici.

Alcune volte gli effetti sono stati persino spettacolari: dolori atroci che resistevano agli stupefacenti sono scomparsi di colpo, la massa tumorale si è ridotta, si è avuto ritorno dell'appetito, ripresa delle forze, senso generale di benessere. Un certo numero di pazienti ha potuto perfino ritornare al proprio lavoro.

GAETANO LISI

Corriere parigino

Confessioni di Juliette Greco - Un pompiere troppo zelante - Verso l'introduzione di taxi formato ridotto?

Parigi, dicembre

Come nascono (a volte) i miti. Ancora non molto tempo fa si può dire che per il grosso pubblico l'esistenzialismo era rappresentato dai calzoni e dalle maglie nere di Juliette Greco, non meno importanti dei suoi lunghi capelli e della sua voce cupa.

Oggi Juliette Greco non «gioca» più all'esistenzialismo; si è sposata in Chiesa, in mezzo a tanti fiori, e recentemente è uscito a Parigi un film nel quale a lei è affidata una parte abbastanza drammatica, diremmo quasi melodrammatica. Questo suo ritorno all'attualità artistica ha spinto la stampa ad occuparsi nuovamente di lei; e Juliette Greco si è mostrata semplice ed allegra, tanto diversa da come poteva immaginarsela chi la giudicava in base alle fotografie dei settimanali in rotocalco. E non avendo più nessun mito da difendere o da imporre, ha raccontato candidamente a Paul Carrière che le prime volte che si era messa i famosi calzoni e i famosi maglioni neri lo aveva fatto semplicemente per economia; le calze costavano troppo per le sue scarse finanze di attricetta della quale Pierre Dux aveva tentato invano di fare una «soubrette». Se quel giorno Juliette Greco avesse avuto qualche centinaio di franchi di più in tasca, forse l'esistenzialismo non avrebbe mai oltrepassato i confini delle discussioni filosofiche e non sarebbe mai diventato una moda mondiale.

* * *

Il nostro melodioso Metastasio scriveva in una delle sue celebri ariette:

«Sogna il guerrier le schiere — le selve il cacciator; — e sogna il pescator — le reti e l'amo....».

E cosa volete che sogni un coraggioso aspirante-pompiere se non incendi da domare? Ma nel paesetto di L.. incendi non ce n'erano mai, ed il giovane aspirante-pompiere non poteva mostrare alla cittadinanza il suo zelo ed il suo coraggio. Finchè un bel giorno gli incendi cominciarono a scoppiare; piccole cose, ma che l'ardente futuro capo dei pompieri spegneva con ardore e straordinaria prontezza, trovandosi come per miracolo sempre pronto al momento giusto. Prima un po' di fiamme in un bosco, poi un pagliaio, poi un fienile... Finchè qualcuno volle vederci chiaro, e si scoprì che gli incendi erano provocati dallo stesso aspirante-pompiere, per il piacere di poterli spegnere...

I giornali ci informano che il Tribunale è stato clemente, molto clemente, con il troppo zelante giovinotto.

Le soluzioni più strane vengono suggerite per risolvere il sempre più arduo problema del traffico a Parigi. Non mancano i partigiani delle soluzioni drastiche e coraggiose; c'è chi ha proposto ad esempio di dividere le automobili di Parigi in due grandi categorie, quelle che possono circolare i giorni pari e quelle che possono circolare i giorni dispari. Oppure, per la piaga degli stazionamenti in luoghi proibiti (per la quale le multe si dimostrano sempre più insufficienti) è stata lanciata l'idea di camionette della polizia con una piccola gru attaccata dietro, le quali senza troppi complimenti trascinino in periferia, in qualche parco appositamente adibito, tutte le vetture in posizione irregolare; i proprietari dovrebbero andare laggiù a riprendersele.

Le amministrazioni comunali per il momento rifuggono da soluzioni così rivoluzionarie, e cercano dei palliativi che non escano dalle buone regole: la costruzione di nuovi passaggi sotterranei, l'adozione di nuovi segnali luminosi ecc. E l'attenzione è anche rivolta ai minimi particolari, i quali, minimi se presi uno per uno, diventano una cosa grande se moltiplicati per le cifre enormi del traffico parigino. Ad esempio, i tecnici hanno deciso che l'adozione di auto di piazza di piccole dimensioni porterebbe un buon contributo alla causa dello sveltimento del traffico. Si tratterebbe delle «quattro cavalli» Renault, vetturette poco più grandi delle nostre Topolino (e che d'altronde sono abbastanza conosciute in Italia per l'invasione estiva di turisti). Il pubblico ha accettato con entusiasmo la proposta, che porterebbe anche ad una discreta diminuzione delle tariffe dato il minor consumo ed il minor prezzo della vettura. In fin dei conti i taxi vengono usati la maggior parte delle volte da persone sole, o da due persone; e in ogni caso resterebbero sempre in funzione anche le «grosse cilindrate».

Ma il progetto si è urtato alla decisa ostilità del sindacato degli autisti di taxi, che non vuole sentirne parlare. Pochi giorni or sono il Ministro degli Interni ha dovuto rispondere ad una interrogazione, dichiarando che «non esiste nessuna disposizione legale che possa permettere al sindacato di opporsi all'adozione di vetture di piazza di piccola cilindrata». Vedremo come finirà il litigio, e se Parigi avrà fra poco i suoi taxi formato topolino.

* * *

Sul cinema a rilievo tutti i gusti son gusti. Personalmente, non ci ha fatto particolare impressione e dopo aver visto pellicole di un genere così falsamente melodrammatico da far concorrenza al celebre romanzo «Abbandonata in viaggio di nozze» cercavamo di prenderci almeno la soddisfazione di portarci a casa gli occhiali speciali che ci avevano fatto soffrire per un paio d'ore (senza mai riuscirci, d'altronde). Quando però dallo schermo qualcosa parte a grande velocità, apparentemente con tutte le intenzioni di sbatterci sul viso, allora fa una ottima impressione mostrarsi impassibili mentre i vicini istintivamente si ritraggono. E' una abilità che viene dall'abitudine.

Evidentemente la pensava così anche quel signore che ha dovuto farsi curare all'ospedale un occhio tutto ammaccato. Ecco infatti la sua versione dell'incidente:

«Ero per strada e guardavo in aria, quando ho visto qualche cosa cadere da una finestra del quarto piano. Ho seguito la traiettoria dell'oggetto fino a quando con mia grande sorpresa esso mi ha colpito in pieno l'occhio. Era una grossa patata. La colpa è del cinema a rilievo. Ho visto tanti di quei coltelli, sassi, pomodori e Dio solo sa cosa lanciati verso di me senza che mai nessuno mi colpisse, che in quel momento proprio non mi aspettavo che la patata mi precipitasse addosso veramente».

Per fortuna il buon uomo non ha parlato di richieste di risarcimento danni.

FERDINANDO RICCARDI

Prime visioni

Pane, amore e fantasia

«Pane, amore e fantasia» (prod. Titanus, 1953) è un figlio ameno di «Due soldi di speranza»: l'ambiente, se non dal punto di vista geografico, almeno da quello topografico, è analogo; nei titoli di testa si rivedono alcuni nomi che apparivano anche in «Due soldi di speranza», dall'operatore Arturo Gallea al musicista Cicognini e allo sceneggiatore Margadonna; il personaggio della «Bersagliera», interpretato con vivacità insospettata da Gina Lollobrigida, è parente prossimo della Carmela, impersonata dalla vulcanica Maria Fiore. Ma, se la speranza si addice ai vitalissimi contadini di Boscotrecase, il pane, l'amore e la fantasia dei nuovi personaggi non convincono. Nel [illegible] dove è ambientata la [illegible], gli abitanti passano il tempo a spiare i gesti del prossimo e fanno all'amore: il pane, dice un uomo, vien condito con la fantasia. Le ragazze sono tutte delle cenerentole, un po' energiche se volete, ma comunque cenerentole, i cui sogni saranno esauditi da tanti principi azzurri forniti per l'occasione dall'Arma Benemerita dei Carabinieri. Di reale in questa povera gente non c'è che l'attesa del miracolo. Ed è appunto la scena del falso miracolo che dà luogo all'episodio più gustoso del film.

«Pane, amore e fantasia»: già il titolo a voler esser pignoli sembra un manifesto contro il realismo di De Sica e Zavattini, in particolare, che nei loro film migliori ci avevano descritto la mancanza di pane, l'assenza d'amore, l'indifferenza verso il nostro prossimo e ci avevano denunciato i trabocchetti che la fantasia cela. Perciò, più che inneggiare al mestiere di Luigi Comencini, regista, e di De Sica, attore, crediamo sia il caso di polarizzare la nostra attenzione sulla Lollobrigida, che si rivela ormai come un'attrice completa e nella cui interpretazione vanno ricercati i risultati più positivi e duraturi di questo piacevolissimo film.

C. C.

L'ESERCITO JUGOSLAVO SUI NOSTRI CONFINI

COME LE POPOLAZIONI CARSICHE videro gli armigeri della «Proletaria»

I comandanti spiegavano che ai fedelissimi di Tito era riservato il privilegio di amettere in fuga le prime bande fasciste e inalberare la bandiera della Federativa su Trieste»

Questo che pubblichiamo è il primo di un gruppo di articoli un poco retrospettivi ma ancora sempre di attualità. Si riferiscono al periodo di tensione alle nostre frontiere, tra ottobre e dicembre, quando cioè Tito minacciava... di mangiarci tutti vivi. La tensione, dopo la reciproca decisione di Roma e di Belgrado di ritirare le truppe dal confine, è sensibilmente diminuita; ma qualche cosa c'è sempre nell'aria lungo la Morgan e oltre. Gli articoli — scritti di persona informatissima — riguardano le manovre in campo aperto e sotterranee [illegible] dello schieramento titino [illegible].

Erano arrivati ai confini del T.L.T. con il piglio fiero di conquistatori [illegible]

[illegible] terre slovene. Ma avevano preso possesso dei bunker e delle casematte, a ridosso dei terrapieni mimetizzati da frasche di pino, al suono assai poco marziale di una fisarmonica, rauca per giunta. Singolare contrasto. Del resto tutta la [illegible] «Proletaria», propriamente «Jugoslovenska Armija» [illegible] somigliava a un campionario di contrasti. Accanto al mitra di fabbricazione inglese e alle carabine a ripetizione americane spiccavano i coltellacci dalla lama ricurva, che già le truppe d'assalto bosniache avevano impiegato [illegible] contro gli italiani nella guerra 1915-18. Più stravagante ancora l'equipaggiamento: elmetti italiani e tedeschi utilizzati con l'immancabile stella rossa; uniformi e giubbotti di pelle in dotazione all'esercito inglese; logori cappotti — incredibilmente lunghi, fino alle caviglie — che ricordavano i tempi in cui il «Maresciallo» [illegible] con il dittatore del Cremlino; scalcagnati stivaloni di preda bellica, fiammanti mocassini americani, dalla suola silenziosa e flessibile [illegible] punta rivoltata a becco.

I soldati jugoslavi della normale guarnigione di frontiera squadravano i nuovi arrivati con curiosità ed insieme con sgomento: forse si creava in loro l'imbarazzo del candidato ad un esame, che vede improvvisamente capitargli davanti il raccomandato ricco di titoli preferenziali. Nelle popolazioni carsiche lo stato d'animo dominante fu invece, e subito, la paura. [illegible]

[illegible] suo ardore bellico e, in misura non inferiore, alle sue riserve mobili d'ottimo slivovitza.

Dopo qualche giro di skolos a suon di fisarmonica e l'ennesima sorsata di grappa, serbi e bosniaci si dispersero all'ingiro, cercando con occhio da intenditore un particolare tipo di pietra grigia. Trovata che l'ebbero, ciascuno per conto suo si trasformò in arrotino. Passare e ripassare sulla pietra bagnata il pugnale ricurvo, accoccolati alla foggia dei turchi, ecco l'occupazione generale [illegible]

Sui villaggi della zona di confine, immersi nel buio, la notte stendeva una cappa di mal dissimulata apprensione, che il passo cadenzato delle pattuglie ingigantiva. [illegible]

[illegible]

Qualche giorno dopo, arrivarono sul posto le «brigate d'assalto», a differenza dei «proletari» ben equipaggiate, con pesanti stivaloni e pastrani foderati di pelliccia. Meritato privilegio: spiegarono i comandanti che ad esse era riservato l'onore di «mettere in fuga per prime le bande fasciste, liberare i fratelli sloveni e inalberare la bandiera della Federativa su Trieste». L'opera di aizzamento produsse ben presto i suoi frutti. Fino al punto che le spedizioni in Zona A, effettuate per iniziativa «di base», indussero il comando a prevenire con energiche disposizioni gli incidenti di frontiera fuori programma.

Qualcuno ritenne segno d'insofferenza per il regime titino lo sconfinamento di due o tre soldati, che si fecero premurosamente fermare e consegnare agli inglesi. Ma da altre considerazioni non sembra illogico trarre il sospetto che anche queste diserzioni rientrassero in un piano prestabilito. I disertori avrebbero parlato. Avrebbero potuto riferire sugli imponenti ammassamenti di truppe, sullo elevato morale dell'esercito jugoslavo, e soprattutto sugli ordini di invadere la Zona A nel caso di una pur parziale applicazione della nota dell'8 ottobre. E forse, se l'ipotesi corrisponde a verità, informazioni del genere ebbero non poco peso sull'ambigua condotta dei firmatari della nota, nei riguardi dei quali doveva avere ancora una volta buon gioco il temerario linguaggio del dittatore balcanico.

JVAN

Un'ora dopo mezzanotte il primo furto dell'anno

Infranto il lastrone di una mostra i ladri si impossessano di lussuosi indumenti per signora - Razzia nello spaccio delle Cooperative Operaie di Opicina

I lussuosi ed eleganti modelli femminili esposti nelle mostre del negozio «Mode Gianna», in via San Nicolò 21, di cui è titolare il commerciante Ferruccio Moggi, di 58 anni, abitante in via del Ronco 6, hanno indotto in tentazione alcuni ladri. Verso l'1.30 della notte di Capodanno, un guardiano notturno in perlustrazione da quelle parti, notava che uno dei lastroni della vetrina era infranto, e telefonava al signor Moggi, il quale però non era in casa. Assieme alla sua signora, Gianna Grill, egli stava festeggiando il nuovo anno con una comitiva di amici. Rincasato verso le 4, il commerciante ha avuto la prima brutta notizia dell'anno appena incominciato. Recatosi nel negozio, ch'era piantonato dalla polizia, il signor Moggi ha constatato che gli ignoti avevano asportato dall'interno della mostra un abito da sera in seta per signora e sei camicette, pure in seta, il tutto per un valore di 120 mila lire, non coperte d'assicurazione.

Anche lo spaccio n. 70 delle Cooperative Operaie, che funziona al n. 53 di via Nazionale, a Villa Opicina, è stato visitato dai ladri. Il gerente dell'esercizio, Milan Ukmar, di 32 anni, domiciliato a Prosecco 329, si è accorto ieri, nel riaprire il negozio, che durante la notte ignoti malviventi, dopo avere scavalcato il muro di cinta, erano penetrati nel giardino retrostante il locale. Qui i ladri hanno divelto l'inferriata di una finestra, attraverso la quale hanno raggiunto l'interno dello spaccio, da dove hanno asportato 11 mila lire, prelevandole da un cassetto del banco di vendita, 13 paia di salsicce, 11 kg. di formaggio, due mortadelle del peso complessivo di 18 kg., quasi 2 kg. di coppa, circa 11 kg. di salumi assortiti, 9 kg. di olio d'oliva «Sasso», 9 bottiglie d'olio comune, 5 bottiglie di liquori e due fiaschi di vino. I ladri hanno causato all'Ukmar un danno complessivo di 85 mila lire circa.

Nella notte precedente a quella di San Silvestro, ignoti ladri hanno visitato il bar «Alla casetta», in strada di Fiume n. 15, di cui è gerente Rodolfo Perhavaz, di 40 anni, abitante in viale D'Annunzio 54. A constatare il furto è stata una cognata dell'esercente, Lidia Lenzoni in Santin, di 27 anni, abitante in via Bramante 3, la quale, ogni mattina alle 6.30 provvede all'apertura dell'esercizio. Appena entrata nel locale, la giovane donna si trovava davanti a un pauroso disordine, e telefonava al proprietario. Evidentemente la «Casetta» era stata visitata dai ladri; poco discosto, difatti, è stata rinvenuta una scala a pioli ch'era servita ai malviventi per raggiungere la finestrella del gabinetto, a qualche metro dal suolo e attraverso la quale si erano introdotti nel locale, dopo averne forzato la serratura. Trovatisi finalmente nel bar, i ladri, dopo avere messo tutto a soqquadro, si sono impossessati di 30 mila lire in banconote di vario taglio, asportandole dal cassetto del banco di vendita, e di una ventina di paste che hanno prelevato da un'apposita mensole. Il Perhavaz ha subito un danno complessivo di 50 mila lire.

Forzata la serratura della porta d'ingresso, ignoti malviventi sono penetrati la notte scorsa nel laboratorio di via della Tesa 13, di cui è titolare il modellista Guido Sbrizzi, di 43 anni, abitante in via di Servola 36. Gli sconosciuti si sono impossessati di 3 pialle, 7 scalpelli, di un metro lineare da modellista, una pialla a bastone, un trapano a mano, un paio di punte per trapano, una raspa, una camicia da uomo, un paio di pantaloni. Lo Sbrizzi lamenta un danno complessivo di 30 mila lire, non coperte d'assicurazione.

COL GUIDATORE ACCASCIATO SUL VOLANTE la vettura si fracassa contro le rocce

L'automobilista è stato ricoverato all'ospedale di Monfalcone - Capitomboli e scontri di scooteristi - Gli altri incidenti della strada

Tra la mezzanotte del 31 dicembre e le ore 9 del primo giorno di gennaio, a quanto informa la Sezione Traffico della Polizia, nella nostra zona sono accaduti sei incidenti stradali, tre dei quali hanno causato dei feriti, e tre invece si sono risolti in forma incruenta. Ma prima di questo lasso di tempo, numerosi incidenti si sono avuti in città e nel contado

Un improvviso malore è causa della drammatica avventura automobilistica di cui è stato protagonista Gracco Muratti, di 26 anni, residente a Udine in via Aquileia 59. Dopo avere passato a Trieste la notte di San Silvestro, verso le 6.30 di iermattina, al volante della sua «Fiat 1100», egli stava ritornando a casa lungo la strada costiera. Il Muratti era giunto nelle vicinanze di Sistiana, quando perdeva i sensi e abbandonava la testa sul volante. Rimasta priva di guida, la «1100» ha urtato per ben tre volte, con violenza, contro le rocce che delimitano in quel punto l'autostrada, e infine si è fermata con la parte destra letteralmente incassata nello sperone roccioso. Il Muratti è stato soccorso da alcune persone che, a bordo di un'automobile, percorrevano la strada nella sua stessa direzione. I gitanti, preso a bordo il ferito, lo accompagnavano all'ospedale di Monfalcone, dove il Muratti è stato ricoverato. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti successivamente i funzionari della Sezione traffico della Polizia per assumere i rilievi di loro competenza. La macchina del Muratti, che ha subito ingentissimi danni, è stata rimorchiata da una carro attrezzi dei vigili del fuoco presso la caserma del Corpo, in largo Niccolini.

Un colpo di bora ha investito iersera, verso le 22.30, il vigile urbano Raffaele Luisi, di 36 anni, domiciliato a Rupingrande 12, mentre in sella alla sua «Gilera 150» stava percorrendo la via Prosecco di Villa Opicina, in direzione del suo paese. Il refolo lo ha travolto nei pressi del cavalcavia, e lo ha scaraventato al suolo assieme alla motoleggera. Mezz'ora più tardi il Luisi è stato rinvenuto esanime da un militare americano, il quale ha subito provveduto a informare del fatto gli agenti del Distretto di Villa Opicina, che hanno chiesto telefonicamente lo intervento della CRI. All'arrivo dei sanitari, il Luisi era adagiato stato celermente trasbordato sull'autolettiga e trasportato all'ospedale. Lo sfortunato motociclista, che nell'incidente ha riportato la frattura esposta della gamba destra, ferite lacero contuse al viso e stato commozionale, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi riservata. La «Gilera» è stata presa in consegna dai poliziotti

Poco dopo le 15.30, al volante della sua «Topolino», Gianfranco Capponi, di 21 anni, abitante in via Giustiniano 8, percorreva la via Imbriani in direzione di piazza San Giovanni. L'automobilista era giunto nelle immediate vicinanze della piazza quando scorgeva un vecchio signore — verrà successivamente identificato per Giuseppe Pezzicari, di 80 anni, abitante in via San Lazzaro 19 — il quale, sceso dal marciapiede, si accingeva ad attraversare la strada. Certo che, al sopraggiungere dell'auto, il Pezzicari si sarebbe fermato, il Capponi proseguiva la corsa, ma giunto a brevissima distanza dal vecchio signore s'accorgeva che questi proseguiva imperterrito il proprio cammino. Il Capponi allora azionava prontamente i freni, ma ciononostante l'auto andava ad urtare col parafango anteriore sinistro il Pezzicari, il quale stramazzava al suolo. L'automobilista si è affrettato a soccorrere il poveretto e, adagiatolo sulla macchina, lo ha accompagnato all'ospedale. Il medico astante, dopo avere riscontrato al Pezzicari ferite lacero contuse alal regione sopracciliare destra, trauma contusivo con sospetta lesione costale all'emitorace destro, e un grosso ematoma al terzo inferiore della gamba sinistra, lo faceva trattenere in osservazione con prognosi di 10 giorni.

Intorno alle 23.15 della notte di San Silvestro, l'operaio Giuseppe Zuzek, di 23 anni, domiciliato al n. 16 di Malchina, percorreva in sella alla sua Vespa la strada di Gabrovizza. Giunto a breve distanza dell'abitato di Prepotto, a causa dell'oscurità il giovanotto ha perduto l'orientamento e si è rovesciato assieme allo scooter. Trovato poco dopo sanguinante e ferito da una pattuglia di Polizia, lo Zuzek è stato affidato alla CRI, telefonicamente chiamata sul posto, i cui sanitari hanno provveduto ad avviarlo all'ospedale con un'autolettiga. Lo sfortunato scooterista, che nell'incidente ha riportato una ferita lacero contusa alla bozza frontale sinistra, probabili lesioni ossee alla fronte, stato commozionale, grave choc e ferite lacero contuse al mento, è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 40 giorni.

Dopo avere festeggiato il Capodanno con una comitiva d'amici, verso le 2.30 il meccanico Milano Gustin, di 26 anni, domiciliato a Rupingrande 22, percorreva con la sua Vespa la strada di Prosecco per rincasare. La corsa notturna è filata liscia sino nei pressi della stazione del villaggio, dove, per cause imprecisate, il Gustin perdeva il controllo dello scooter e si rovesciava. Con un'autolettiga della CRI, egli è stato trasportato all'ospedale, e ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di un mese per una vasta ferita alla regione fronto-parietale destra, abrasioni multiple al viso, un ematoma al labbro inferiore e stato commozionale.

Poco prima delle 18 di ieri, Giuseppe Braga, di 23 anni, abitante in via della Fabbrica 3, percorreva con la sua motoleggera «MV», targata TS 11640, la Riva Tommaso Gulli in direzione del Campo Marzio. Il Braga si stava avvicinando al cantiere della costruenda piscina coperta, quando ha dovuto improvvisamente sterzare per evitare di finire contro un cavalletto indicante che in quel punto dei lavori sono in corso, e privo di qualsiasi segnalazione luminosa. Per la brusca manovra, il Braga è finito con la moto sopra un cumulo di pietre, si è rovesciato, ferendosi abbastanza seriamente. Nonostante il sangue che gli grondava copioso da una vasta ferita dietro l'orecchio destro, il Braga è rimontato in sella ed ha raggiunto da solo l'ospedale, dove è stato ricoverato nella III divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Guidando la sua FIAT 1500, targata TS 3294, Flavio de Conradi, di 23 anni, abitante in viale Miramare 157, percorreva, intorno alle 5.49, la via Giulia in direzione della via Battisti. L'automobilista s'accingeva a superare l'incrocio con la via Rismondo, quando scorgeva un pedone, Enrico Rossi, di 71 anni, abitante in via Tommaso Luciani 4, il quale stava attraversando la strada dalla sinistra. Il de Conradi ha subito frenato, ma non ha potuto evitare d'investire il Rossi. L'automobilista stesso si è prodigato per soccorrere il ferito e, poco dopo, con la macchina investitrice, il Rossi è stato trasportato all'ospedale, e ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per la probabile frattura da schiacciamento delle ossa metatarsali del piede destro e una contusione al ginocchio destro.

Poco dopo le 17, pilotando la Vespa targata TS 6375, Giorgio Neri, di 25 anni abitante in Strada per Longera 23, percorreva il viale D'Annunzio in direzione della piazza Foraggi. Lo scooterista, che proveniva da piazza Garibaldi, stava sorpassando lo stabile n. 9, quando andava a finire contro la parte laterale sinistra di un'auto «Fiat» che in quel momento, senza avere fatto le regolamentari segnalazioni, aveva incominciato a convergere a sinistra per invertire la direzione di marcia. Mentre il Neri stramazzava ferito al suolo, l'automobilista proseguiva la propria corsa, riuscendo così a mantenere l'incognito. Un'autolettiga della CRI è accorsa in aiuto dello sfortunato vespista, che poco dopo ha raggiunto l'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 6 giorni per contusioni allo zigomo destro, alla bozza frontale destra, escoriazioni alla regione laterale della coscia destra e al gomito destro nonchè epistassi. La Vespa ha subito lievi danni. Dato il suo stato, il Neri non è assolutamente in grado di ricordare i particolari dell'incidente.

Borseggiato al cinema

Durante la proiezione di ieri pomeriggio al cinema «Armonia», Pietro Mariani, di 30 anni, da Caresana 34, ci ha rimesso il portafogli con 18 mila lire, i documenti personali e una catenina d'oro. Dopo avere acquistato il biglietto alla cassa del cinema, il Mariani entrava nella sala, da dove, dopo tre quarti d'ora, usciva, preso dalla voglia di fumare. Entrando egli aveva riposto il portafogli nella tasca posteriore dei calzoni, e più tardi, mentre fumava, si accorgeva che il plico era sparito. Il giovanotto ritornava nella sala, ed eseguiva un'affannosa ricerca e mentre egli rovistava sotto il suo sedile, una ragazzina rinveniva nei pressi del gabinetto il portafogli sparito: ma, ahimè, non conteneva più che i documenti.

Intensa la giornata di Capodanno per i pompieri

Piuttosto intensa, la giornata di Capodanno per i vigili del fuoco, i quali, per estinguere incendi di canne fumarie, si sono recati a mezzogiorno in via Rismondo 12; alle 16.14, in via Campo Marzio 14; alle 18.30 in via Ghega 9; alle 18.45, in Riva Nazario Sauro 22; alle 19.30, in via di Servola 21; alle 20, in via San Lorenzo in Selva 38. Alle 22.15 i pompieri sono intervenuti in via Carducci 31, dove, in un appartamento, s'era verificato un corto circuito. Infine, verso le 16.30, i vigili sono accorsi in via della Scalinata 20, dove poco prima, un colpo di bora aveva strappato dall'impalcatura di un costruendo stabile alcune tavole, facendole volare sul tetto di una casa vicina. I pompieri hanno provveduto alla rimozione delle assi... volanti.

Nuove sopratasse per la posta aerea

Secondo un'informazione da Roma, con il primo gennaio 1954 entrano in vigore, per lo inoltro via aerea delle corrispondenze con destinazione extraeuropea, nuove sopratasse, che sono state rese più strettamente aderenti ai costi reali del trasporto aereo ed hanno subito, in molte voci, una notevole diminuzione, passando, ad esempio, per alcuni paesi dell'Africa occidentale da lire 100 a lire 60 per ogni 5 grammi di peso, per altri paesi africani del bacino mediterraneo da lire 30 a lire 15 per la Repubblica Argentina da lire 135 a lire 100, ecc.

L'elenco completo delle nuove sopratasse è stato fornito a tutti gli uffici postali. Si coglie l'occasione per rammentare che le lettere e le cartoline con corrispondenza epistolare dirette in Europa o circolanti nell'interno della Repubblica sono ammesse al trasporto aereo senza sopratassa.

UN PROBLEMA NAZIONALE DI ALTISSIMO INTERESSE

Avvicinare il libro al popolo

Il libro genera sempre un'azione profonda sullo spirito del lettore nel solitario colloquio. E' il miracolo divino della parola materializzato e reso eterno dalla tecnica della stampa

(Mario Pasqualis) Si è conclusa la «II Settimana del Libro», promossa con gli auspici della Presidenza del Consiglio dei Ministri e organizzata dalle Associazioni degli editori e dei librai italiani: la grande Mostra nazionale del libro in Roma e le Mostre minori aperte in tutti i capoluoghi di provincia [illegible].

Il successo non poteva mancare; nè mancherà negli anni venturi, alla singolare manifestazione culturale che pone gli italiani, Governo e cittadini, di fronte al problema del libro: annoso, grave e complesso problema non solo, come potrebbe sembrare, editoriale, librario, economico [illegible] e commerciale, ma letterario e artistico, scientifico e tecnico; quindi problema culturale che riguarda in modo preminente la cultura e l'educazione di massa [illegible]. Il libro infatti è il fondamentale e insostituibile strumento della diffusione del sapere e dell'elevazione spirituale e tecnica delle classi popolari.

Da decenni si parla di crisi del libro, e sembra insuperabile. [illegible] Giovanni Papini [illegible] anche talune affermazioni paradossali, giacchè, si conclude che in nessun paese considerato civile il libro è disgraziato come nel nostro.

Rifacciamoci al 1938. Prima del cataclisma della seconda guerra mondiale la produzione italiana complessiva delle opere nuove o rinnovate, escluse le ristampe, raggiunse il numero massimo di 10.217. Durante il periodo bellico la produzione scese, per cause evidenti, alla metà, a 4182 nel 1945; ma, cessate le ostilità e intrapresa l'opera di ricostruzione morale e materiale del paese, anche l'editoria libraria segnò una notevole rapida ascesa; nel 1949 la pubblicazione di 10.551 opere nuove superò infatti di qualche poco la produzione antebellica; e oggi essa si mantiene, con qualche oscillazione, su tale livello. E poichè siamo nel campo statistico, conforta la constatazione che nell'ultimo trentennio, 1921-1952, la nostra editoria ha dato un notevole contributo al libro e al pensiero italiano: su 188.712 opere nuove pubblicate ben 167.000 erano di autori italiani.

La nostra produzione

La nostra produzione del libro ha un indice di superiorità, se viene raffrontata statisticamente, sul piano mondiale, con quella delle altre maggiori Nazioni di diffusa cultura. Infatti nell'annata 1952 negli Stati Uniti la pubblicazione di opere nuove raggiunse il numero di 11.840, corrispondente, in rapporto alla popolazione, a una opera per ogni 12.837 cittadini; in Francia 11.954 opere nuove, un'opera per ogni 7.251 cittadini; in Inghilterra e dipendenze 18.066 opere nuove, un'opera per ogni 7.251 cittadini. In Italia furono pubblicate 9.415 opere nuove, quindi una ogni 5.045 cittadini, pertanto in misura superiore rispetto al coefficiente della popolazione delle altre tre Nazioni. Si noti che, mentre i libri in lingua inglese e francese sono largamente diffusi all'estero, i libri italiani vi sono scarsamente conosciuti e richiesti. Mette conto inoltre rilevare che al primo di gennaio del 1953 la consistenza libraria era di 70.000 opere diverse italiane, disponibili per la vendita; c'era di che scegliere.

Se si vuol trarre una conclusione dagli indici statistici dati, si deve dedurre che, rispetto all'anteguerra, oggi non si può parlare in via assoluta di un peggioramento della crisi del libro per quanto concerne la sua produzione e vendita e il suo prezzo. In proposito si obietta: in contrasto con questi dati ottimistici sta il fatto che in Italia difficilmente le nuove opere raggiungono la tiratura del terzo migliaio: solo i testi scolastici raggiungono talvolta il quinto. Ciò sta a significare che i lettori che acquistano libri per diletto, o per desiderio di cultura, o per necessità di studio e di tecnica sono pochi, troppo pochi [illegible]

Un giudizio di Papini

[illegible] fumettate con il testo ridotto a brevi didascalie.

Qui si deve fare un altro discorso. Papini, nella sua requisitoria sulle disgrazie in Italia del libro, che è espressione dell'intelligenza e dello spirito umano e nazionale, annovera fra coloro che non comprano libri non solo gli analfabeti, gli imbecilli, la turba degli arricchiti «al vil guadagno intesa», i mondani che si accontentano dei cocktails e delle canaste per ammazzare il tempo che li ammazzerà, ma anche i piccoli borghesi e i proletari, che trovano sempre modo di spendere centinaia di lire per vedere un film e assistere ad una partita di calcio, ma che, a sentir loro, non hanno un soldo in tasca, quando si tratta di comperare un libro; in molte, in troppe case italiane poi non c'è altra carta stampata che quella dei giornali, delle riviste figuratissime, dei fumetti, dei romanzi filmati, dei libri gialli e così via. Per dissuadere tutta questa gente da tali stupide letture e invogliarla a comperare e a leggere libri bisognerebbe rifar loro la testa: «e questo non è affar nostro», dice Papini.

Bisogna appunto rifare la testa alla gente; bisogna con la persuasione e la pazienza rifare dalle fondamenta l'educazione del popolo, bisogna nella scuola e dopo la scuola assuefarlo alle buone letture, fargli cercare e amare il libro. Causa vera e particolare della crisi di cui sofre oggi il libro, cioè l'opera letteraria di poesia, d'arte, di narrativa, di scienza, di studio, di tecnica, è l'essere il libro sopraffatto dalla così detta stampa periodica che per pochi soldi alletta i lettori delle classi sprovvedute a letture malsane, «che sono droghe imposte da mode servili e da trucchi commerciali, le quali ottundono il gusto e l'anima e offendono l'umanità».

Pochi dati statistici riguardanti così fatta stampa periodica nel periodo bellico e postbellico bastano a dare l'allarme. Nel 1943 i periodici in corso erano 3972; tale numero dopo la guerra scese a 378 nel 1945; ma riprese a salire negli anni seguenti: a 3.085 nel 1948, a 4.299 nel 1951, a 6.443 nel 1952. Un'inchiesta ha rivelato che la sola stampa per ragazzi costituisce una valanga di sei o sette milioni di copie, che le rotocalco delle grandi Case editrici gettano settimanalmente sul mercato, facendo scempio dell'anima e della intelligenza dei fanciulli; insieme a tale stampa, la colluvie delle pubblicazioni periodiche per i grandi entra nelle case a milioni di copie e chiude la porta in faccia al libro. La legge sulla stampa per ragazzi del marzo 1952 [illegible]

[illegible] Giulia, che tramite l'Ufficio Educazione, ha trovato alto consenso e fattiva considerazione presso la Direzione Superiore dell'Amministrazione.

Un uomo morente giaceva sulla via

La morte ha colto iermattina, sulla strada, il bracciante Francesco Faletic, di 62 anni, abitante in via Udine 79. Verso le 11, gli agenti d'una «1100» del servizio di Emergenza, mentre percorrevano in servizio di perlustrazione la via Udine, scorgevano supino, sul marciapiede prospicente lo stabile n. 71, il Faletic. Poichè il poveretto era in preda a malore, i poliziotti si facevano premura di avvertire la CRI. Ma in quel momento tutte le autolettighe erano impegnate in città per altri servizi, e i poliziotti ricevevano l'ordine dalla sala-radio di provvedere essi stessi al trasporto all'ospedale dell'uomo. I funzionari adagiavano il Faletic sulla loro macchina, e a forte andatura prendevano la strada del pio luogo. Ma durante il tragitto, senza avere ripreso conoscenza per un solo istante, il pover'uomo esalava l'ultimo respiro. Il medico astante, visitata la salma, si è limitato a constatare la morte del Faletic, senza precisare però nel suo referto le cause che ne avevano provocato il decesso. Il Faletic era invalido di guerra. Aveva con sè il portafogli contenente poco denaro spicciolo, la tessera tranviaria e la carta di identità.

Le fughe dalla Jugoslavia

Tre giovani jugoslavi hanno attraversato ieri clandestinamente il confine sul Carso triestino, eludendo la vigilanza dei «graniciari». I profughi i cui nomi non sono stati resi noti, hanno chiesto asilo politico alle autorità di Trieste.

Dalla garitta telefonica che funziona al km. 30 + 314, sulla tratta ferroviaria Opicina Campagna - Sesana, ignoti ladri hanno asportato, in data imprecisata, un microtelefono del valore di 3500 lire.

* ASTERISCHI *

ALLA «GINNASTICA»...

...trattenimento serale riservato ai soci ed invitati, questa sera, dalle ore 21 alle 24. Vi possono intervenire gli studenti muniti del regolare invito.

L'ASSOC. ORAFA TRIESTINA...

...rammenta al pubblico che gli oggetti d'oro non si vendono a peso ma bensì a pezzo. Come ogni altro manufatto, il prezzo del singolo oggetto tiene conto tanto della materia prima, quanto del costo di lavorazione, come pure delle spese (I.G.E. e regia).

UNA SINGOLARE CONCEZIONE DEMOCRATICA

Sette sono più di trentadue

(«Giornalfoto»)

Questa è la nuova scuola di San Giovanni, che ancora attende di essere utilizzata, mentre gli scolari del rione sono costretti, per mancanza di aule, a far lezione solamente quattro giorni alla settimana, e per poche ore al giorno. Una situazione paradossale: 12 aule nella nuova scuola potevano essere utilizzate già lo scorso anno scolastico; ora ne sono pronte 24, ma restano vuote perchè gli sloveni, i quali contano solo sette classi contro le 32 della scuola elementare italiana di San Giovanni, reclamano l'intero edificio.

Il collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra

Agli effetti della Legge 21 8 1921, n. 1312, art. 14, sul collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra, si rinnova l'invito ai datori di lavoro che hanno alle loro dipendenze più di dieci unità maschili, voler provvedere al ritiro presso l'Ufficio collocamento dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, sito in via del Pesce n. 4, dalle ore 9 alle 11, del modello C.L. 12, onde ottemperare alla denuncia del personale dipendente.

Gli inadempienti saranno passibili delle sanzioni previste dalla succitata Legge.

SEGNALAZIONI

Un lettore ripropone il problema dei padiglioni dell'Ospedale psichiatrico, che abbisognano di migliore e più ampia sistemazione. Ricorderemo che la Provincia, amministratrice dell'ospedale, già molto ha fatto, e di più ha in programma per quest'anno, come abbiamo illustrato di recente pubblicando il bilancio di previsione dell'ente per il 1954. Sono progettate nuove costruzioni e la utilizzazione delle terrazze per la creazione di nuove sale di degenza. E' da auspicare che l'iniziativa della Provincia trovi posto nel programma di finanziamenti del bilancio della Zona, e che i lavori possano quindi essere eseguiti con sollecitudine. Nella segnalazione del lettore viene rilevato anche l'insufficiente riscaldamento del padiglione «P»: questa è una lacuna che, crediamo, potrebbe venir prontamente rimediata, magari con l'impiego di qualche stufa.

Gli abitanti di via dei Porta sono riconoscenti al Consiglio comunale per le deliberazioni adottate con l'approvazione dei progetti di riattamento della pavimentazione della strada e dei marciapiedi. Auspicano ancora che le autorità comunali affrettino la realizzazione del più vasto programma di opere stradali interessante il rione di San Luigi. In particolare viene chiesto l'allacciamento della via dei Porta con la via Sinico, perchè la via Archi, che attualmente congiunge le vie Marchesetti-Biasoletto con le vie Chiadino e dei Porta, è assolutamente insufficiente a soddisfare le crescenti esigenze del traffico in quella zona, arricchitasi negli ultimi anni di tante nuove case e villette. La via del Chiadino poi è assolutamente intransitabile nel tratto che la congiunge a via Buonarroti; così la parte medio-alta di via dei Porta. Danno ne deriva anche alle case, per la mancanza di adeguate opere di canalizzazione lungo le vie.

Da molte parti viene lamentato il crescente disturbo delle trasmissioni radiotelegrafiche che si sovrappongono ai programmi delle stazioni radiofoniche. Si tratta di interferenze «legittime», come spiegano gli enti interessati, perchè ammesse dalle convenzioni internazionali disciplinanti i settori di trasmissione. E' un fatto peraltro che i radioamatori ne risentono grave disagio, e sarebbe opportuno l'urgente intervento degli enti competenti per eliminare l'inconveniente.

Cosa si farà dello spiazzo realizzato a Barcola con l'interramento del tratto di mare nei pressi del vecchio porticciolo? A questa domanda di parecchi lettori non possiamo che confermare quanto da noi scritto sull'argomento la settimana scorsa. Nella presente fase dei lavori, si ha in progetto soltanto l'approntamento di un giardino, con la sistemazione di aiuole e vialetti. A titolo di cronaca possiamo dire che è stata persino prospettata l'idea di sfruttare quello spazio per la costruzione di case, che verrebbero ad essere allineate sull'attuale strada di Barcola. Con il lavoro di interramento la riviera è stata allargata di circa 50 metri, contandone quindi ora settanta metri. L'allargamento, sempre con i lavori di interramento, verrà proseguito sino a Cedas, e c'è stato appunto chi ha intravvisto la possibilità di costruire tutto un filare di case lungo il lato a mare della strada di Barcola, in quanto gli attuali lavori di interramento verrebbero a creare tutta una nuova passeggiata. Non esistono peraltro veri e propri progetti per le case, e al momento si sta preparando il giardino.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALTRI 865 TEDESCHI LIBERATI DAI SOVIETICI

SFILANO TRA LA FOLLA con un reduce morto per la gioia

L'emozione per l'insperato ritorno gli aveva spezzato il cuore a pochi chilometri da Friedland - Patetici incontri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 1

Il convoglio di reduci dalla URSS, segnalato ieri nella zona sovietica, è entrato nelle prime ore di stamane nel territorio della Germania occidentale. Era il 12.o trasporto. Mentre una folla che aveva vegliato la intera notte faceva loro feste, in uno degli autobus il reduce Rudolf Kreft ha piegato sul petto il capo come prendendo sonno: la gioia gli aveva spezzato il cuore. Mancavano dieci chilometri al campo di raccolta di Friedland. All'arrivo i compagni di prigionia lo ressero tra le braccia e sfilarono tra la folla che in silenzio s'era tolta il cappello. All'infermeria i medici constatarono la morte che era stata improvvisa. Poco prima gli amici lo avevano veduto allungare la mano dal finestrino aperto salutando la folla.

Al campo di Friedland erano ad accogliere i prigionieri il vice Cancelliere tedesco Franz Blucher e una rappresentanza del Ministero degli Esteri di Bonn, che era venuta a salutare i diplomatici e i familiari dei diplomatici rientrati in patria dopo la lunga prigionia.

Di questo dodicesimo convoglio faceva parte il capitano Wiessebach cieco di guerra la cui fidanzata era venuta a Friedland in questi giorni dopo aver atteso il suo ritorno dodici anni. Il capitano aveva perduto gli occhi nella grande battaglia della sacca di Demianska nel 1942. Solo recentemente la fidanzata era riuscita a sapere con certezza che egli era vivo ma che aveva perduto la vista. Si mise allora in corrispondenza con lui e gli scrisse che avrebbe continuato ad aspettarlo come aveva fatto finora. I due fidanzati che oggi si sono riabbracciati, hanno intenzione di sposarsi al più presto.

Nel campo si sono incontrati, dopo nove anni di separazione due coniugi, che erano stati arrestati dai russi e portati ambedue in prigionia ma in campi diversi. Sono il barone Frank von Hausen-Aubier, che era stato capo di S. M. del 6.o Korps, e la moglie Traute, che aveva portato il grado di capitano della Luftwaffe. I due coniugi vennero fatti prigionieri l'8 maggio del 1945 e tradotti a Mosca, dove un tribunale militare li condannò a 25 anni sotto l'accusa di spionaggio. Essi sono stati liberati in seguito all'amnistia promulgata dopo la morte di Stalin. Gli 865 reduci del dodicesimo convoglio provengono dal lager 1510-47 di Stalingrado, nel quale sarebbero rimasti molti altri prigionieri tedeschi e tra gli altri sei generali.

Un reduce, ha dichiarato che l'ex generale della Wehrmacht Walther von Seydlitz, preso prigioniero dai russi a Stalingrado, si trova tuttora detenuto in una prigione militare nei pressi di Rostov. L'ex prigioniero che ha fornito queste notizie si chiama William Lange, di 39 anni, ex-corrispondente di un'agenzia di notizie, il quale ha precisato che Seydlitz si trova a Novocercask, sul Don. Seydlitz, che avrebbe ore 65 anni, comandava il 51.o corpo d'armata tedesco durante la battaglia di Stalingrado, e dopo la sua cattura da parte dei russi, avvenuta nel 1943, fece parte della «unione degli ufficiali tedeschi» organizzata dai sovietici, che trasmetteva da Radio Mosca appelli ai soldati tedeschi affinchè disertassero.

ALFREDO PIERONI

DIMISSIONI A CATENA di funzionari a Scotland Yard

Londra, 1

Un alto funzionario di Scotland Yard ha presentato le proprie dimissioni. Si tratta del sovrintendente George Dunn, di 50 anni, vice capo dell'ufficio impronte digitali. Egli è il quarto funzionario del famoso Corpo di polizia londinese a lasciare la propria carica in dieci giorni. Mentre per i casi precedenti si era parlato di ritiro per raggiunti limiti di servizio, per quanto riguarda il sovrintendente Dunn si rileva che egli non ha ancora raggiunto tale limite — 30 anni — trovandosi a Scotland Yard da 29 anni.

Egli ha motivato le dimissioni adducendo «ragioni personali» ma sembra che la sua decisione rappresenti una protesta contro l'assunzione di personale civile nell'ufficio della polizia scientifica, assunzione che ha causato recentemente malcontento e un certo disagio a Scotland Yard essendo i nuovi assunti trattati economicamente meglio dei funzionari di polizia di carriera.

Gli altri tre alti funzionari che hanno annunciato il loro ritiro dal servizio attivo nei giorni scorsi sono: il sovrintendente John Neil Black, molto noto per le brillanti indagini in numerosi difficili casi di omicidio, il sovrintendente capo Arthur Thorp e il comandante Hugh Young, il principale investigatore di Scotland Yard. A quest'ultimo è stata concessa oggi la «Medaglia di polizia» nell'ambito delle onorificenze decretate per Capodanno dalla Regina.

Scoperto il vero nome dell'assassino di Trotzki

Ottawa, 1

A quanto annuncia la rivista della polizia canadese, è stato definitivamente accertata la identità dell'assassino di Leone Trotzki, il leader comunista russo in esilio che venne ucciso a Città del Messico nell'agosto 1940. Come si ricorderà, l'assassino, arrestato e condannato a 20 anni di reclusione (pena che sta tuttora scontando), era noto a Città del Messico col nome di Jacques Mornard, ma aveva un passaporto canadese intestato a Frank Jackson e si è sempre rifiutato di rivelare chi veramente egli fosse. In un articolo pubblicato ora nella rivista canadese, l'esperto della polizia William Rodney annuncia che, grazie al confronto delle impronte digitali del detenuto di Città del Messico con quelle di una persona arrestata molto tempo fa a Barcellona, il vero nome dell'assassino di Trotzki è Ramon Mercador Del Rio, di nazionalità spagnola, nato a Barcellona nel 1913. La scoperta è stata fatta dal nuovo capo delle investigazioni della Banca del Messico, dott. Alfonso Quiroz.

Il Del Rio, detenuto a Città del Messico, avrebbe potuto far domanda di libertà condizionata a partire dal 20 dicembre scorso, avendo scontato la metà della sua pena, ma non ha ancora avanzato la richiesta.

Arso vivo nel camion

ORRIBILE MORTE di un giovane autista

Milano, 1

Una morte orribile ha trovato la sera di Capodanno un giovane camionista, il ventinovenne Roberto Ballerani, che con il suo autocarro carico di ghiaia piombava come un bolide presso Gaggiano contro il muro di cinta del cortile di un fabbricato e lo sfondava tra un rovinio di calcinacci; la macchina proseguiva poi per qualche metro andando a finire con le ruote anteriori sull'orlo di un fossato. Nell'urto il serbatoio del carburante scoppiava e una grande fiammata avvolgeva il camion, che si trasformava così in un tragico rogo.

Il Ballerani faceva un disperato tentativo per uscire, ma lo sportello per effetto del calore non si apriva ed egli avvolto dal fuoco si trasformava in breve in una torcia ardente. Il corpo del Ballerani veniva più tardi estratto completamente carbonizzato.

LA NUOVA JEEP «PESO PIUMA» FATTA COSTRUIRE DAL PENTAGONO PER LE OPERAZIONI DI AVIOTRASPORTO. E' PIU' CORTA DI QUELLA NORMALE E PESA UNA TONN. DI MENO

COME VENGONO REALIZZATI I PIANI DI PRODUZIONE SOVIETICI

L'economia russa si confessa

Costi quel che costi lo scopo principale da raggiungere è il massimo rendimento - La necessità dell'inquadramento delle industrie nello schema generale

L'ECONOMIA sovietica procede, come tutti sanno, attraverso una serie di «piani» quinquennali, i quali stabiliscono quale deve essere, in linea di massima, l'andamento della produzione in tale periodo. Il piano quinquennale, elaborato dagli organi centrali dello Stato sovietico, si scinde poi in tanti piani annuali e trimestrali (per alcune industrie addirittura mensili) onde adeguare e coordinare il ritmo della produzione alle particolari esigenze del momento: così, mentre il piano generale di carattere quinquennale non subisce o quasi modificazioni, almeno per quanto riguarda il suo andamento generale, i piani particolari sono invece modificati, e vengono di fatto modificati a seconda delle necessità contingenti: questo vale naturalmente in circostanze ordinarie, poichè in caso di eventi eccezionali, quali ad esempio la seconda guerra mondiale (o «guerra patriottica» come la chiamano gli scrittori sovietici) tutti i piani vanno naturalmente per aria e tutto è da rifare.

Comunque sia, l'industria sovietica è e resta un'industria pianificata; da ciò la necessità per ogni singola impresa di inquadrare la sua produzione nel quadro generale risulta evidente anche a prima vista: quindi il problema produttivo dell'impresa sovietica deve essere affrontato con criteri assolutamente diversi da quelli adottati nei paesi capitalisti, sia che sulla produzione esista un controllo più o meno largo da parte dello Stato. Nella economia pianificata non esistono evidentemente libera concorrenza, accaparramento del mercato interno, e non è necessaria la ricerca di clienti; e sopra tutto il produttore può far conto su un regime molto stabile di prezzi e di costi; gli uni e gli altri sono infatti fissati d'imperio dallo Stato, come sono fissati e praticamente immutabili i sistemi di ricompensa della mano d'opera secondo criteri che avremo occasione di esaminare.

E' quindi interessante studiare un po' a fondo come venga organizzata nel regime sovietico l'impresa, sulla scorta non di notizie frammentarie e generiche, spesso deformate dalla propaganda «pro» e «contro», ma attingendo ad una fonte diretta, il libro di un ingegnere russo. (*I. Gannopolsky, «Il piano di produzione dell'impresa sovietica», Garzanti editore*).

E' questo un vero e proprio manuale tecnico, ricco di dati e di esempi, ad uso dei dirigenti di azienda sovietica ai quali egli addita le vie e le forme più efficaci per far raggiungere elevati rendimenti alle unità produttive, inquadrate nel grande sistema del piano.

Il libro è quindi una fonte preziosa di dati di interesse sicuro; però, contrariamente a quanto asserisce nella prefazione l'autore dell'ottima traduzione, Vittorio E. Bolis, riteniamo che difficilmente i nostri tecnici ed i nostri dirigenti potranno trarre un'utilità diretta ed immediata da questo libro: infatti, data la diversità dell'ambiente, i termini stessi acquistano in bocca dello scrittore sovietico un significato e un valore del tutto differenti da quello da noi normalmente loro attribuito.

Bisogna pensare infatti che la collettività ha nell'URSS il monopolio dell'offerta di tutti i beni economici ed il monopolio della domanda di lavoro. I rapporti economici sul mercato dei beni di consumo si possono ricondurre, nell'Unione Sovietica, ad uno scambio di lavoro, fornito dai cittadini, contro cessioni di beni di consumo nelle quantità disposte dal piano.

I beni di produzione non costituiscono oggetto di contrattazioni private, e le cessioni di prodotto tra l'una e l'altra impresa di Stato assumono un mero significato di movimenti interni, esenti da ogni carattere patrimoniale.

Sarebbe certo molto utile il disporre di dati che consentissero la costruzione di un bilancio economico generale dell'URSS così da confrontare il reddito nazionale col volume degli investimenti e da poter constatare quale parte del primo e dei secondi affluisca alle imprese attraverso i canali del pubblico bilancio: ma i dati che possediamo al riguardo sono frammentari ed eterogenei, così che non possiamo sapere quale parte di reddito venga effettivamente assorbita dalle imprese.

Interessante è nel libro la trattazione dei rapporti tra la impresa ed i lavoratori. Questi, nell'URSS, sono divisi in otto categorie, con retribuzioni variabili da uno nella 1.a categoria a 3.60 nell'8.a categoria. (Da notare che in Italia, nel settembre 1948, epoca corrispondente a quella della pubblicazione del volume nella prima edizione russa le categorie erano 15, e calcolando a 100 la paga base del manovale, i massimi delle dette categorie oscillavano fra 108,3 per gli operai e 186,10 per gli impiegati, con un appiattimento dunque molto maggiore che nell'URSS).

Per quanto riguarda le ferie, la legislazione sovietica del lavoro stabilisce una licenza normale di giorni 12 all'anno: in Italia il contratto metalmeccanici 25 giugno 1948 stabilisce 12 giorni come minimo per i primi sette anni di servizio ed eleva gradualmente tale periodo fino a 18 giorni per chi ha oltre 20 anni di anzianità nell'azienda. Nell'URSS non esistono giornate festive retribuite, ma solo tre giorni retribuiti «per adempimento di doveri civili». In Italia le giornate festive retribuite sono 17. Altre differenze interessanti intercorrono tra i criteri in atto in Italia e nell'Unione Sovietica per le lavorazioni disagiate o pericolose, ma l'esaminarle ci condurrebbe troppo lontano.

Vogliamo ricordare invece che nell'Unione Sovietica le assenze per malattia riconosciuta vengono regolarmente retribuite: nel bilancio di ogni impresa vengono a questo scopo stanziati 12 giorni l'anno per operaio. In Italia risulta una perdita media individuale per malattia di 15 giorni all'anno che non vengono retribuiti, sopperendosi invece alle necessità dei lavoratori con altre provvidenze (assicurazioni, casse mutue, ecc.) che non hanno alcun riscontro in quelle risultanti a favore dei malati nel bilancio statale sovietico. L'onere dell'impresa per assicurazioni sociali e simili si valuta in Italia nell'ordine di grandezza del 25-30% almeno (agosto 1948); nell'Unione Sovietica tale onere è assai più lieve: circa l'8%.

Ma quello che più meraviglia è il larghissimo uso che l'impresa sovietica fa del lavoro a cottimo e la sistematica assegnazione di tempi per lavori che in Italia vengono ricompensati con criteri più equi e meno vessatori: tale sistema si inquadra nel gigantesco sforzo dell'Unione Sovietica per migliorare i rendimenti di lavoro.

Da quanto si è accennato sopra emerge chiaramente che contabilità e bilancio nelle aziende di produzione sovietiche hanno finalità e assumono un significato che nulla ha a che vedere con quello relativo all'economia capitalista: non più rilevazione di un reddito, ma criteri per la determinazione del grado di efficienza comparato delle combinazioni produttive.

L.

UNA SINGOLARE TEORIA DI BABBI NATALE: LA FOTOGRAFIA E' STATA SCATTATA IN UNA FABBRICA AMERICANA DI GIOCATTOLI DAVANTI A UN LUNGO NASTRO DI MONTAGGIO

Sotto lieti auspici l'inizio del nuovo anno in tutta Italia

E' nato a Roma il primo italiano del 1954 - La "cavalcata della bontà" attraverso le vie di Milano

Roma, 1

Il primo giorno del 1954 è trascorso sereno e festoso in tutta Italia. Il Papa, ricevendo il Sindaco di Roma e la Giunta comunale, ha riservato la prima benedizione apostolica dell'anno alla città di cui è Vescovo.

Il Presidente della Repubblica ha trascorso il Capodanno con Donna Ida e i familiari a Napoli, a Villa Rosebery. Anche il Presidente del Consiglio si è concesso una giornata di riposo. Domani riprenderà i contatti politici per portare a termine il rimpasto ministeriale.

In ogni località di soggiorno montano e al mare sono convenuti in gran numero i forestieri. Alberghi per solito chiusi in questa stagione hanno riattivato i loro servizi per ospitarli. Sulle Alpi e sugli Appennini la neve è stata la gioia degli sciatori. Sulla Riviera ligure, sulla Costa amalfitana e a Capri, in una cornice di fiori sbocciati per l'eccezionale mitezza del clima, non sono mancati neppure i bagnanti.

In molti centri le bande cittadine, nei costumi tradizionali, hanno percorso le strade per recare alla popolazione a suon di musica l'augurio di un felice anno. Le autorità comunali e provinciali, gli enti di assistenza e di beneficenza e l'Amministrazione degli Aiuti Internazionali hanno offerto pranzi ai meno abbienti; pacchi viveri, dolci, giocattoli sono stati distribuiti agli ammalati negli ospedali e ai ricoverati negli ospizi. In varie città sono stati assegnati i premi della bontà a coloro che durante l'anno scorso si distinsero per atti di generosità, di devozione e di amore verso il prossimo.

A Roma, un minuto dopo la mezzanotte è nato al reparto maternità del Policlinico un bel maschietto del peso di chilogrammi 4,200, e si chiamerà Pietro. Se altri non risulteranno arrivati qualche secondo prima, è lui il primo italiano del 1954.

A Milano, una pittoresca sfilata di ragazzi in costume ha percorso nel pomeriggio le vie cittadine raccogliendo doni per i bimbi poveri. Il corteo, denominato «Cavalcata della bontà» era stato organizzato dall'Ufficio diocesano missionario e dalla «Città dei ragazzi», una organizzazione cattolica di giovani che si autogovernano ed ogni anno nominano un sindaco per coordinare la loro attività, indirizzata specialmente a scopi benefici.

In testa erano alcuni giovani rappresentanti i Re Magi, che procedevano su tre cammelli; seguivano quattro elefanti prestati da un circo e quindi veniva un grande cocchio trainato da quattro cavalli bianchi e destinato alla raccolta dei doni per i bimbi poveri; cocchio che lungo il percorso si è riempito completamente.

Partito dalla sede dei cavalieri del Santo Sepolcro, il corteo si è portato tra due ali di cittadini in piazza del Duomo. Qui era ad attendere il vicario generale della diocesi, che ha offerto a nome dell'Arcivescovo un dono, ricambiato dal sindaco della «città dei ragazzi» Dino Bonzano, con un agnello da destinarsi ad un pio istituto.

La morte in Spagna del Ministro Duff Cooper

Madrid, 1

E' morto improvvisamente a 73 anni il noto uomo politico inglese Alfred Duff Cooper. Egli si trovava in viaggio di piacere sul transatlantico francese «Colombine»: mentre la nave entrava nel porto spagnolo di Vigo la morte l'ha sorpreso.

Uomo di grande cultura e molto noto negli ambienti internazionali, fece parte prima dell'ultima guerra mondiale di vari Gabinetti conservatori. Fu Ministro della Guerra, Primo Lord dell'Ammiragliato e durante il conflitto Ministro per le informazioni e la propaganda. Ritornata la pace raggiunse Madrid come Ambasciatore. Nel 1952 fu elevato alla dignità di Pari del Regno Unito con il titolo di Lord Norwich. Era anche uno storico di valore.

Travolgente allegria per Capodanno a Londra

Londra, 1

Due gaudenti d'eccezione sono stati notati sullo scalone della Cattedrale di San Paolo, mentre festeggiavano il Capodanno al suono di cornamuse scozzesi: erano il principe Giorgio e la principessa di Danimarca, che si divertivano in maniera non del tutto protocollare. Questo, comunque, non ha impressionato molto i londinesi, perchè ogni anno le cornamuse scozzesi e il canto gaelico dell'«Auld land syne», accompagnato da travolgenti danze e da una sfrenata allegria degli Highlanders, trascina i presenti, nella notte di Capodanno, e fa della scalinata di San Paolo uno degli angoli più allegri di Londra.

Sotto l'occhio attento, ma indulgente, dei poliziotti londinesi, anche la notte scorsa inglesi, americani, francesi, si sono uniti ai pifferari scozzesi in una sfrenata sarabanda, e in travolgenti cori. Le folle londinesi di fine d'anno, comunque, hanno toccato anche la notte scorsa il culmine di fronte alla Albert Hall, dove per antica tradizione si svolge il ballo delle arti di Chelsea. A mezzanotte, secondo le allegre consuetudini della Boheme londinese, appaiono carri simbolici, con pittori e modelle molto carine e poco vestite: la folla dà allegramente l'assalto ai carri, e cadono i veli delle modelle, mentre suonano le musiche, si scatenano le danze, tra grida e risate: e la polizia si slancia a destra e sinistra per coprire le nudità e per calmare gli spiriti troppo eccitati. Poi, tutto finisce in grandi bevute.

L'ATTEGGIAMENTO DI TITO VERSO LA RUSSIA

Nuove rivelazioni su un'alleanza segreta

L'inchiesta dell'ex capo dell'ufficio stampa del dittatore, Bogdan Roditza, rifugiatosi negli Stati Uniti

New York, 1

L'ex capo dell'ufficio stampa del maresciallo Tito, Bogdan Raditza, attualmente negli Stati Uniti, ma che la scorsa estate fu per due mesi ai confini della Jugoslavia per compiere una sua inchiesta personale che verrà pubblicata nel numero dell'11 gennaio dalla rivista politica «The Freeman» di New York, annuncia l'esistenza di un'alleanza segreta fra Tito e Malenkov con un articolo comparso sui giornali della catena Scripps-Howard.

Parte della documentazione fornita da Raditza è basata su rapporti dettagliati di membri stessi del regime di Tito «segretamente anticomunisti». La iniziativa sarebbe stata presa da Tito dopo la morte di Stalin e sarebbe stata concretata nel luglio scorso nella residenza estiva di Bled, con la creazione, in particolare, di una commissione russo-jugoslava incaricata di eliminare i dissensi tra i due paesi.

Esaminando le ragioni per cui il Cremlino desidera riavvicinarsi a Tito, Raditza afferma: «La Jugoslavia, come alleato sia aperto che occulto, rappresenta un enorme vantaggio strategico per il movimento comunista e Tito può forse servire più a Malenkov come alleato occulto. Attraverso l'intesa balcanica con la Grecia e la Turchia egli può dare al Cremlino i piani strategici dell'Occidente».

Come comunista indipendente o socialista ultraradicale Tito ha esercitato un'influenza diretta sui radicali di tutto il mondo che non sarebbero stati influenzabili dal Cremlino. Il dittatore jugoslavo è dell'opinione che l'Occidente non possa uscire vittorioso dalla guerra fredda. Tito avrebbe dunque poco da guadagnare da un'alleanza con l'Occidente.

Oltre a ciò i generali jugoslavi comunisti o non comunisti hanno sempre considerato la Russia come l'alleato tradizionale. Gran parte degli ufficiali jugoslavi furono istruiti in Russia e considerano la strategia sovietica come un modello per la guerra moderna.

La successione di Malenkov ha tolto il rancore personale causato dall'arroganza di Stalin. Lo stesso Malenkov, a quanto pare, avrebbe elogiato Tito e i suoi seguaci per aver resistito alle pretese di Stalin e non aver tradito i principi fondamentali del leninismo rimanendo coerentemente comunisti.

Quanti sono gli americani

Washington, 1

Gli uffici statistici calcolano che la popolazione americana ammonti al 31 dicembre 1953, a 161 milioni e 200 mila unità, con un aumento di 2.700.000 rispetto alla fine del '52, e di dieci milioni di persone dall'ultimo censimento completo, dell'aprile 1950.

Rete di spie russe scoperta in Norvegia

PREZIOSE RIVELAZIONI DI UN COLONNELLO SOVIETICO DISERTORE - DIECI ARRESTI

Roma, 1

Una fortuita quanto fortunata circostanza ha messo in grado il controspionaggio norvegese — con l'aiuto di un ufficiale del servizio segreto russo — di compiere una veramente brillante operazione, conclusasi con la scoperta di una pericolosa rete spionistica sovietica.

Nell'ultima decade di dicembre, infatti, il tenente colonnello russo G. F. Paulov, appartenente alla organizzazione informativa russa, disertava in territorio norvegese e immediatamente l'Ambasciata sovietica ad Oslo, nel fondato timore che il Paulov cedesse cifrari o svelasse preziose informazioni, ne richiedeva l'estradizione.

Il Governo norvegese, tenuto conto della natura del reato contestato dai sovietici all'ufficiale, respingeva la richiesta ed accordava al Paulov il diritto di asilo. Il Paulov, quindi, per dimostrare che intendeva decisamente tagliare i ponti con la opprimente dittatura del suo paese, faceva importanti rivelazioni sull'attività del suo servizio nel Nord della Norvegia (regione di Finmark). Fu così che in seguito ai precisi dati forniti dall'ufficiale le autorità norvegesi potevano mettere le mani sull'intera rete spionistica composta da otto norvegesi comunisti e da due russi d'origine norvegese. Delle spie, sei lavoravano in gruppo e quattro indipendentemente l'una dall'altra, ignorandosi a vicenda.

Dall'inchiesta condotta dal controspionaggio norvegese sulla sorta delle dettagliate indicazioni del Paulov, è risultato che la rete spionistica raccoglieva informazioni di carattere militare e industriale, relative, quest'ultime, alla produzione mineraria della zona a Nord della Norvegia.

L'arresto delle spie ha vivamente impressionato i competenti servizi norvegesi ed è servito a richiamare la loro attenzione sul fatto che il Finmark, estrema regione della difesa atlantica, rappresenta la zona più facilmente «permeabile» politicamente e militarmente da parte dei sovietici. Questi dispongono qui di rilevanti forze che sorvegliano tutta l'estensione dei 196 chilometri di linea di frontiera attraverso una fitta serie di torri di scolta.

COLONO ASSASSINATO per motivi di interesse

Figline Valdarno, 1

Un omicidio è avvenuto ieri sera verso le 22 in località Restone, una frazione di Figline. Uno sconosciuto ha sparato un colpo di fucile da caccia contro il colono Vincenzo Coca, di 55 anni, mentre questi usciva dalla propria abitazione. Il Coca si è abbattuto al suolo in una pozza di sangue. Gli accorsi provvedevano al suo trasporto all'ospedale di Figline Valdarno, dove gli veniva riscontrata una grave ferita all'addome. Nonostante le cure subito prodigategli il ferito è morto dopo circa un'ora.

I carabinieri che conducono le indagini e che hanno proceduto oggi agli interrogatori mantengono il più stretto riserbo. Da quanto è trapelato parrebbe però che l'omicidio sia stato determinato da motivi di interesse.

E' stato fermato questa sera il colono Donato Ricci, di 50 anni, da San Marco di Benevento, abitante in località Rediluco a pochi chilometri da Figline.

Il Ricci è un creditore del Coca, e i carabinieri avrebbero raccolto su di lui indizi che lo indicherebbero autore dell'omicidio. Fra l'altro egli avrebbe dichiarato di non possedere un fucile, mentre tale arma è stata rinvenuta durante una perquisizione nella sua casa. A tarda sera l'interrogatorio del Ricci continua.

Un'inchiesta del Foreign Office sugli inglesi scomparsi in Russia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

Il Foreign Office ha chiesto a tutti coloro che abbiano ragione di temere che nei loro parenti o amici siano scomparsi oltre la cortina di ferro di mettersi immediatamente a contatto col Foreign Office stesso. Questa richiesta ufficiale del Ministero degli Esteri si è avuta dopo che un americano, rientrato in Germania dopo molti anni di prigionia in Russia, ha detto di aver incontrato in un campo di prigionia tre inglesi, di cui ha dato anche i nomi. Il Foreign Office intende raccogliere tutti i dati possibili al più presto, giacchè lo stesso Ministro degli Esteri Eden intenderebbe — a quanto s'informa ufficiosamente stasera — sollevare la questione personalmente con Molotov nel corso della prossima conferenza di Berlino. Quanti inglesi sono prigionieri illegalmente oltre cortina? E' quello che ci si chiede, ma a quanto sembra nessuno lo sa, neppure i funzionari del Foreign Office.

Intanto si è già potuto confermare l'esattezza del racconto dell'americano, rimesso in libertà per ciò che riguarda uno dei tre inglesi da lui incontrati, un certo Bill Piddington, ben presto identificato come un ex militare inglese, il quale era rientrato in Granbretagna nel 1950 dopo un periodo passato in Germania. I precedenti della misteriosa scomparsa di Piddington sono stati resi noti dallo zio di questi, abitante a Birmingham, che ha detto di mancare notizie del nipote da tre anni. Allorchè era ritornato, dopo il congedo, in Inghilterra nel '50, Piddington aveva raccontato ai parenti di essere stato impegnato in un «lavoro pericoloso» ed aveva aggiunto che avrebbe dovuto ancora ritornare a Berlino per un breve viaggio, al fine di prestare testimonianza in un processo contro una banda di spie. Intanto egli era stato assunto come autista in un albergo di Croydon, presso Londra, poi improvvisamente era scomparso. Si è appreso ora che anche l'altro principale testimone al processo contro le spie — che agivano evidentemente per conto della Russia — era contemporaneamente scomparso tanto che il processo stesso non ebbe più luogo. Ora ci si domanda come e quando Piddington scomparve: pochi dubbi vi sono intorno al fatto che egli sia stato rapito per conto dei russi, desiderosi che le spie arrestate non fossero poste sotto processo. Ci si chiede però se Piddington fu rapito mentre si trovava ancora in Granbretagna, come alcuni ritengono, o se invece egli fu arrestato dai russi a Berlino dopo che vi era già ritornato per il processo, con un pretesto qualsiasi. Secondo l'americano ritornato in Germania, Piddington gli raccontò di essere stato accusato dai russi di essere «un tedesco che lavorava per gli inglesi».

Ci si chiede ora nei circoli ufficiosi londinesi quante altre persone possano essere analogamente scomparse. Queste notizie hanno destato, come può ben capirsi, una profonda eco nell'opinione pubblica inglese, pervasa da un senso di indignazione per queste rinnovate testimonianze dell'incredibile comportamento russo non soltanto, naturalmente, verso questi cittadini inglesi arrestati e deportati, ma anche verso i prigionieri di guerra tedeschi ed italiani. L'opinione generale è espressa in quell'articolo di un giornale londinese di oggi che dice che se i russi credevano, rimettendo in libertà dei prigionieri in questo momento, di crearsi simpatie in Occidente alla vigilia della conferenza di Berlino, essi si sbagliavano, ed i racconti dei prigionieri rimessi in libertà stanno avendo anzi l'effetto opposto.

A. L.

Il delitto di Caserta

GLI AMANTI OMICIDI hanno confessato

Caserta, 1

Gaetano Delli Curci e la sua amante Angelina delli Paoli, arrestati ieri quali sospetti responsabili dell'uccisione di Maria Cirillo, moglie del Delli Curci, hanno confessato dopo due giorni di interrogatori la loro colpa.

La decisione di disfarsi della Cirillo, che era incinta di otto mesi, fu presa dai due amanti domenica sera. Durante la notte i due si introdussero nella stanza della donna che dormiva accanto ai figlioletti. Il Delli Curci, secondo la confessione resa stasera, premette una mano sulla bocca e sul naso della moglie, impedendole la respirazione, e con l'altra mano le immobilizzò le braccia, mentre la Delli Paoli le teneva ferme le gambe. La Cirillo spirò senza poter emettere un grido, tanto che i bimbi continuarono il loro sonno sino al mattino.

Quando la notizia della confessione si è diffusa in città un vivo senso d'indignazione contro i due assassini si è impadronito della popolazione, che ha anche tentato di aggredire il Delli Curci e la Delli Paoli durante il trasferimento dalla caserma dei carabinieri al carcere. Prevedendo la reazione popolare le forze dell'ordine avevano predisposto su tale percorso speciali misure di sicurezza.

Un sottufficiale veneto fra i rimpatriandi dalla Russia

Venezia, 1

Fra i trentaquattro prigionieri italiani che ritorneranno dall'URSS figura anche il secondo capo di Marina Aldo Egidio Riccò, di 38 anni, la cui madre e le due sorelle abitano a Venezia mentre la moglie e un bimbo si trovano a Genova. La notizia è giunta ai familiari del Riccò, i quali avevano inviato un telegramma all'on. Pella per sapere se anche il loro caro si trovava nell'elenco dei prigionieri rimpatriandi. Aldo Riccò, fermato dai tedeschi dopo l'8 settembre del 1943 era stato il 29 giugno dell'anno successivo avviato in un campo di concentramento.

DOPO LA MISTERIOSA APPARIZIONE NELLA GIUNGLA

Gli «uomini-scimmia» sarebbero ribelli malesi

Singapore, 1

Continua in tutta la Malesia la curiosità suscitata dall'apparizione, nella parte più impervia della giungla malese, di tre straordinarie creature umane. Si tratta di due uomini e di una donna che, invece di parlare, gracchiano come uccelli, hanno lunghi capelli neri aggrovigliati che giungono loro sino alla vita e denti aguzzi e selvaggi. La loro pelle è bianca. I tre strani esseri sono stati visti per la prima volta il giorno di Natale da una giovane cinese che si trovava in una piantagione di Hevea a Trolak, nello Stato di Perak. La giovane si era sentita improvvisamente toccare sulla spalla mentre era curva. Voltandosi, si era trovata dinanzi la «donna» che indossava una specie di sottana fatta di cortecce d'albero. Poco distante si trovavano i due «uomini della giungla», di cui la cinese notò in particolare la grande corporatura e gli inverosimili baffi, lunghi sino alla cintola. Senza apparente motivo, lo strano terzetto si allontanò rapidamente non appena la giovane alzò il capo. In condizioni presso a poco analoghe, esso comparve poco dopo ad un bracciante indiano, e anche questa volta scomparve prima che questi potesse avvertire i suoi compagni.

Le autorità hanno inviato nei luoghi dove i tre esseri sono comparsi, due pattuglie delle forze di sicurezza malesi. Un caporale della polizia ha scorto i tre mentre si trovavano lungo la riva di un fiume. Sotto i suoi occhi i tre si sono tuffati nel fiume e, risaliti poi sull'altra riva, sono scomparsi nel folto della giungla.

Gli scienziati inglesi non credono però agli uomini-scimmia: questa la prima reazione a Londra. La spiegazione più probabile del fenomeno è data da un ex funzionario coloniale in Malesia e profondo conoscitore della regione. Egli ha escluso categoricamente che possano esservi in Malesia individui di questo genere. Si tratta invece, molto più semplicemente, di banditi, di guerriglieri che si sarebbero camuffati da uomini-scimmia.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'afflusso di aria fredda sull'Italia va gradualmente diminuendo. Su tutte le regioni scarsa nuvolosità irregolare con qualche precipitazione sparsa sul versante Adriatico. Qualche precipitazione nevosa al disopra dei mille metri. Temperatura stazionaria. Mari da mossi a molto mossi con moto ondoso in diminuzione.

Temperature minime e massime: Bolzano —6.6, 6; Trento —3.2, 3; Torino —5.4, 3.7; Milano —1.1, 7; Venezia 0.4, 5; Genova 4, 6.2; Bologna —1, 5; Pisa 3, 7.4; Firenze 3, 5; Perugia —0.5, 0.6; Ancona 5.2, 7; Pescara 3, 5.4; Roma —0.6, 10.4; Napoli 3.5, 9.1; Campobasso —2, —1; Bari 4.8, 5.8; Potenza —0.7, 0.8; Reggio Calabria 6.4, 13.4; Palermo 6.1, 12.3; Messina 7.8, 12.2; Catania 9, 14; Sassari 3, 8.4; Cagliari 4, 12.6.

GIORNALE SPORT

VINTO DAL BORLETTI il torneo di Sanremo

I campioni d'Italia hanno battuto la squadra di Madrid nella partita finale

Sanremo, 1

Si è concluso oggi il IV Torneo Internazionale di Capodanno, che ha registrato per la quarta volta l'affermazione del Borletti di Milano. I campioni d'Italia, vincendo l'incontro che li opponeva al Real Madrid, si sono infatti assicurati il successo finale. La partita tra il Borletti ed il Real Madrid è stata, senza alcun dubbio, una delle migliori disputatesi a Sanremo. I madrileni infatti, fornendo una prova positiva, così come avevano fatto ieri contro i francesi del P.U.C. hanno vivacemente contrastato la vittoria ai campioni d'Italia, cedendo solo nel finale, per la maggior velocità di gioco degli italiani. Il Borletti si è fatto perdonare, le scadenti prove fornite nei precedenti incontri, giocando una ottima partita e suscitando l'entusiasmo del pubblico.

Nell'incontro di apertura i greci del Panhellinios, confermando l'ottima impressione lasciata negli ultimi giorni del torneo, hanno superato in modo più che convincente il P.U.C., che, dopo la vittoria riportata sul Borletti, è paurosamente calato di tono. Complessivamente il torneo è pienamente riuscito ed ha superato di gran lunga tutte le precedenti edizioni.

Ecco i risultati odierni: Panhellinios Atene-P.U.C.: 65-46 (27-16); Borletti Milano-Real Club Madrid: 58-52 (24-25). Formazioni: BORLETTI: Rubini (5), Stefanini (20), Romanutti (16), Pagani (9), Sforza, Gamba (6), Reyna (2), Riganti, Galletti, Padovan. REAL CLUB MADRID: Borras (8), Pinedo (4), Gallindez, Munoz, Bonnett (11), Alcantara, Martinez, Garrido (26), Trujillano (3). ARBITRI: Leyre (Francia) e El Sayed (Egitto).

Classifica finale: 1) Borletti Milano, 2) Panhellinios Atene, 3) St. Marc Alexandria Egitto, 4) Real Club Madrid, 5) P.U.C. Parigi.

Un incontro triangolare di pattinaggio a Cortina

Stoccolma, 1

La Federazione svedese di pattinaggio ha ricevuto un invito per incontrare la Svizzera e l'Italia. Tali gare si svolgerebbero a Cortina rispettivamente l'8 e il 9 febbraio prossimi. La federazione invierebbe a Cortina pattinatori che non saranno selezionati per rappresentare la Svezia ai campionati mondiali e ai campionati d'Europa.

Incidenti fra calciatori brasiliani e messicani

FERITO UN TERZINO — L'ARBITRO AGGREDITO

Città del Messico, 1

Gravissimi incidenti si sono verificati ieri nel corso dell'ultimo incontro della «tournée» messicana della squadra di calcio brasiliana «Gremio» di Porto Alegre. Angel Arizmendi, terzino destro della squadra «Atlante» di Città del Messico, avversaria del «Gremio» è stato atterrato e calpestato nel corso di una furibonda mischia provocata dal portiere brasiliano il quale, al termine dell'incontro (perduto dalla sua squadra) aggrediva l'arbitro accusandolo di parzialità. Arizmendi che in un primo tempo sembrava aver riportato soltanto qualche contusione, ha dovuto durante la notte essere trasportato d'urgenza all'ospedale dove gli sono state riscontrate gravi lesioni alla scatola cranica. La polizia ha arrestato oggi un individuo, a quanto sembra uno dei giocatori del «Gremio» ma lo ha subito rilasciato dopo un confronto con il ferito il quale non ha riconosciuto in lui il suo aggressore. Tutta la stampa messicana critica in termini assai aspri la squadra brasiliana che imbattuta in cinque partite non ha saputo accettare sportivamente la sconfitta.

Il torneo giovanile — Vittorie dei romani

Roma, 1

Ha avuto inizio questa mattina allo Stadio Torino di Roma il I Torneo calcistico giovanile di Capodanno, organizzato dalla Lazio e al quale hanno aderito il Servette di Ginevra, la Fiorentina e la Roma, oltre naturalmente la squadra degli allievi biancoazzurri. Nell'incontro di apertura, che ha visto di fronte Lazio e Fiorentina, i romani hanno vinto per 3 a 1, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio di 2 a 1. Nel pomeriggio la Roma ha battuto, in una partita tecnicamente meno interessante della precedente, ma agonisticamente più vivace, il Servette per 2 a 1.

Quasi tutti equilibrati gli incontri di domani

Forse soltanto l'Inter e la Juventus non corrono rischi - A Ferrara la Triestina e a Genova l'Udinese

Un duello fa spicco nel programma della prima domenica di gennaio. Non l'Inter capolista gioca il più importante incontro (la sua avversaria è il modesto Palermo), non la Juve, che ospita l'Atalanta penultima in classifica, bensì la Fiorentina che, in questi ultimi tempi, ha denunciato chiari sintomi di stanchezza e che domani si troverà di fronte, sia pure sul suo campo, una formazione che versa in condizioni di spirito e di freschezza fisica invidiabili: la Sampdoria.

La Sampdoria era partita nel presente campionato nella stretta cerchia delle squadre migliori. Non la si dava per candidata alla vittoria finale, ma la si considerava del primo rispetto. [illegible] novata, la compagine genovese ha stentato a trovare il ritmo, ma ora esso è giunto forse al suo migliore rendimento, e conta su tutti gli uomini migliori. Per contro, la Fiorentina è in declino. I suoi mirabili reparti arretrati, affaticati dal superlavoro al quale li costringe la particolare costituzione della squadra, non sono più all'altezza delle prime giornate di campionato, mentre l'attacco sarà domani probabilmente mutilato di tre importanti assenze. [illegible]

La Sampdoria potrebbe doppiamente approfittare di questa partita per sostituirsi alla Fiorentina nel ruolo di privilegio che i «viola» attualmente occupano. E di una eventuale caduta dei gigliati, approfitteranno certamente la capolista Inter e forse la Juve. Per il Milan, di scena a Roma, contro la Lazio, il discorso è un altro. [illegible]

La nostra schedina

Bologna - Roma	X 1
Fiorentina - Sampdoria	X 1
Genoa - Udinese	1 X
Inter - Palermo	1
Juventus - Atalanta	1
Lazio - Milan	X 1 2
Novara - Napoli	già disputata
Legnano - Torino	2 X 1
Spal - Triestina	1
Messina - Como	X 1
Modena - Cagliari	1
Pro Patria - Verona	1
Parma - Lecce	1
Padova - Catania	1
Sambenedett.-Venezia	X 2

spiega pure l'unico altisonante successo conseguito dai laziali nella presente stagione: quello contro la Juve, nelle prime giornate. Se la Lazio ritroverà contro i «diavoli» l'estro di quella lontana domenica, non è improbabile che a Roma si ripeta il risultato negativo già subito otto giorni fa dal Milan a Bologna.

La Lazio si presenterà in campo con i medesimi effettivi di domenica scorsa, mentre il Milan apporterà, con ogni probabilità, un'unica variante al suo schieramento: la sostituzione di Beraldo con Vicariotto. Inter e Juventus, che attendono con fiducia incontri ugualmente facili, sperano di potersi presentare a cospetto dei loro paladini al gran completo. Così nell'Inter rientrerà Nesti e forse Nyers, così nella Juve riprenderanno il loro posto Boniperti, J. Hansen e Muccinelli, sui cui malanni, in settimana, sono stati avanzati seri dubbi. Nessuna novità è invece prevista nel Palermo, avversario dei campioni d'Italia, mentre l'Atalanta sarà a Torino nuovamente in possesso di Rassmussen, al quale la Lega ha ridotto la squalifica che, come noto, gli era stata comminata per il pugno dato a Ispiro.

Un altro incontro fa spicco nel cartellone, e precisamente Bologna-Roma. E' stata questa un'altra settimana di passione per i tifosi petroniani, che in quindici giorni godono del piacere di vedere all'opera due formidabili unità del calcio italiano. Dopo aver battuto il Milan, i rossoblù si accingono a dare l'assalto, con le medesime forze, alla roccaforte romanista. Tra i giallorossi, grave malumore per la nuova forzata rinuncia al laterale Arcadio Venturi, sul cui rientro si faceva già conto. Ma l'influenza, mal di stagione, ha troncato le speranze della Roma, che pertanto scenderà in campo a Bologna con i medesimi effettivi di domenica scorsa, ammenocchè non si voglia rinunciare a Grosso per far posto a Tre Re completamente ristabilito.

Come la Triestina, anche Udinese e Torino si recano domani sul campo di avversarie dirette. L'Udinese, alla sua seconda trasferta consecutiva, è di scena a Genova, dove il suo attacco, capeggiato dal giovane e sgusciante Virgili, metterà a dura prova la forte difesa del grifone, la cui prima linea non ha però molta probabilità di spuntarla contro la retroguardia friulana. [illegible]

[illegible] la Triestina non è capace di cogliere un punto, che sia uno, su terreno altrui. Molte speranze avevano accompagnato la squadra alabardata a Legnano, per esempio, e soprattutto a Bergamo: e furono cocenti delusioni. La partita di Ferrara presenta le difficoltà e le incognite di quelle, se mai aggravate dalla incompletezza della formazione. Ma una squadra in buone condizioni di forma può anche prendersi il lusso di sostituire qualche titolare. Per questo, la Triestina potrebbe anche non perdere l'importante incontro.

La Triestina a Ferrara — Lucentini e Rossetti marcano visita

La Triestina parte oggi alla volta di Ferrara priva di entrambe le ali titolari: tanto Rossetti che Lucentini, infatti, hanno marcato visita. Invece il terzino Maldini la cui partecipazione era messa in dubbio, è in efficienza e formerà coppia con Valenti. Si ritiene che la Triestina assumerà a Ferrara la formazione seguente: Cantoni; Maldini, Valenti; Petagna, Ganzer, Trevisan; Dorigo, Curti, Secchi, Ispiro, Soerensen.

San Giovanni - Pordenone

Il S. Giovanni, dopo aver risolto in suo favore l'incontro di ricupero col Saici, si appresta ad incontrare domani un altro avversario di riguardo: il Pordenone. Anche questa gara si presenta irta di pericoli per i rossoneri concittadini; ma questi, che sul loro campo si sono dimostrati sinora avari di concessioni coi loro ospiti, sperano di superare senza danno anche questo nuovo incontro.

A parte i soliti punti in palio, preziosi per entrambe le squadre, la partita ha dei particolari motivi di interesse. Mentre infatti alla guida dell'attacco neroverde i concittadini potranno rivedere l'ex alabardato Tosolini, nella squadra triestina debutterà, coi suoi ex compagni, il giocatore Comisso che, ceduto in prestito dal Treviso, non ha potuto scendere in campo contro il Saici per un divieto del regolamento. Col suo debutto e col rientro di Iurkic la squadra sangiovannina dovrebbe essere sensibilmente rinforzata rispetto all'ultima formazione. Esito ancora una volta incerto e gara quindi maggiormente interessante. In precedenza, alle ore 12.30, si incontreranno la Triestina C ed il S. Giovanni B per il campionato di I.a Divisione.

L'ENTRATA IN VIGORE DELLA FORMULA N. 1

Bolidi italiani nel Sudamerica

Due corse brasiliane con 27 Ferrari - Le Maserati a Buenos Aires: un eccezionale esordio - Si riparla di Indianapolis

Avverrà in Brasile, domani domenica, l'inaugurazione della stagione agonistica internazionale dell'automobilismo per lo anno 1954 con la tredicesima edizione del Gran Premio di Rio de Janeiro sul famoso circuito della Gavea. Da allora, ogni settimana, si correrà in Sud America, ma il teatro di corsa si sposterà, dopo il 10 gennaio, in Argentina.

Il programma dell'automobilismo sportivo sud-americano, dopo i recenti spostamenti approvati dalla C.S.I. della FIA, prevede cinque corse, a cominciare da quella della Gavea.

Si disputerà poi, la seconda domenica del mese venturo, il VII Gran Premio di San Paulo sull'autodromo di Interlagos. Come a Rio de Janeiro anche quella di San Paulo sarà gara per le vetture sport; nella prima si dovranno coprire 330 km., a Interlagos la distanza sarà invece di km. 320. Due corse non certamente impegnative alle quali è annunciata la partecipazione di una quarantina di piloti, fra i quali l'italiano Musitelli (e altri connazionali residenti in Sud America) dei quali ben 27 su Ferrari, 5 su Maserati e gli altri su Jaguar, Talbot e Allard. Saranno della partita naturalmente i migliori assi brasiliani capeggiati da Landi, Casini e Bianco, qualche argentino tra cui Bonomi, lo svizzero De Graffenried, i portoghesi Sameiro e Mascarenhas e così via. Come si vede un buon lotto di gareggianti, ma non certo di levatura tale da far assurgere le due corse brasiliane al livello di quelle argentine che invece inizieranno addirittura con la prima prova del campionato mondiale piloti il 17 gennaio sulla pista dell'Autodromo XVII de Octubre.

Si sa che Ferrari e Maserati prenderanno parte a questa prima corsa che costituirà anche lo esordio delle vetture della nuova formula n. 1. Stando però alle voci provenienti da Modena sembra che solo la Maserati presenterà una novità completa, mentre la Ferrari baserà la sua forza su un aggiornamento delle vittoriose macchine di f. 2.

La Maserati avrebbe inviato comunque solo due vetture completamente inedite, che farebbero così il loro esordio a Buenos Aires mentre la prima prova delle nuovissime Ferrari f. 1 sembra sia riservata al Gran Premio di Siracusa del marzo prossimo.

L'esperienza del G. P. Argentina non sarà tuttavia vana per le due case modenesi, che dovranno poi prepararsi ad affrontare, allorchè la stagione sarà più avanzata, molte altre avversarie.

In Argentina dunque si avrà il 17 il Gran Premio omonimo prima prova di campionato mondiale, poi una settimana dopo sulla stessa pista la Km. 1000 per vetture sport mentre l'ultima domenica di gennaio la «temporada» si concluderà con la corsa formula libera a Buenos Aires.

Una breve relativa sosta quindi nel mese di febbraio e poi con marzo le prime avvisaglie di quella che dovrebbe essere una delle più grandi stagioni dell'automobilismo sportivo: il ritorno delle Mercedes nelle corse di formula ed in quelle della categoria sport, la nuova offensiva degli inglesi, ancora baldanzosi per la vittoria di Le Mans, l'esordio di altri nuovi tipi di vetture assicurano fin d'ora il maggior interesse per molte delle grandi corse del 1954.

Abbiamo già accennato a qualche novità in campo costruttivo. Possiamo oggi riferirvi altre notizie, qualcuna delle quali forse imprecisa, ma comunque di fonte abbastanza autorevole. E' ancora di scena la Lancia: sembra dunque che la grande casa torinese sarà l'anno venturo alla 24 Ore di Le Mans con macchine nuovissime, appositamente preparate per l'eccezionale corsa francese. E ancora: la Ferrari, oltre al bolide da 2500, starebbe mettendo a punto altre cose molto importanti. Ad ogni modo possiamo far presente che l'ing. Lampredi ha preparato un nuovo freno a disco di materiale speciale per le vetture di Maranello, freno di caratteristiche molto interessanti e senza gli inconvenienti già lamentati da altri tipi di freno a disco. L'ing. Lampredi avrebbe anche costruito una nuova frizione.

Sempre per restare nell'ambito della Ferrari crediamo opportuno riportare la notizia proveniente da New York, secondo cui una vettura da 4500 appositamente costruita a Modena parteciperebbe alla 500 Miglia di Indianapolis. E' stato Luigi Chinetti a dare i particolari del bolide ed a significare che la partecipazione di questa Ferrari 4500 sarebbe appoggiata e finanziata da Howard Keck. Lo stesso Chnetti ha aggiunto che nulla si sa sul probabile pilota della Ferrari.

Vedremo in seguito come andranno le cose. E' certo che un nuovo tentativo della Casa modenese a Indianapolis avrebbe questa volta maggior probabilità di riuscita. Ma è bene attendere maggiori chiarimenti specie da Maranello.

Oltre un milione di persone hanno assistito alla corsa. Alla competizione hanno preso parte oltre mille atleti. Ecco altri risultati: 2) Franjc Mihalic (Jugoslavia) 21'30"2; 3) Luis Gonzaga (Brasile) 21'51"6; 4) Lucien Theys (Belgio) 22'4"5; 5) Thomas Nilsson (Svezia) in 22'27"2; 6) Juan Miranda (Argentina) 22'27"9; 7) Haro Inoue (Giappone, 8) Ilma Retaipale (Finlandia).

Vinta da Zatopek la maratona brasiliana

San Paolo, 1

Il cecoslovacco Zatopek si è aggiudicato la vittoria nella maratona di San Silvestro a San Paolo del Brasile col tempo record di 20'30"4 sui 7300 metri del percorso. Col suo solito stile possente, il cecoslovacco ha preso la testa dallo inizio mantenendola fino in fondo malgrado gli sforzi di Mihalic e di altri per superarlo.

Barcellona - First 3 a 3

Barcellona, 1

Il First Vienna ha pareggiato oggi con il Barcellona per 3 a 3, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 2-1.

Una riunione pugilistica venerdì a Trieste

La sezione pugilistica del CRDA inizia l'attività del nuovo anno con una riunione dilettantistica che metterà di fronte una squadra di dilettanti triestini e trevigiani. La squadra triestina sarà composta da pugili del Cantiere ad eccezione del welter leggero Sanna proveniente dalla S. P. T. chiamato a rinforzare la rappresentativa del sodalizio triestino. Il programma della serata comprenderà sei incontri fra pugili triestini e trevigiani e verrà completato con altri combattimenti dilettantistici dei quali per ora siamo in grado di annunciare soltanto quello fra i welter leggeri Galterosa del CRDA e Romano della S. P. T. La riunione avrà luogo venerdì 8 corrente nella sala del CRAL Chimici di via Conti con inizio alle ore 20.30.

L'ANTICIPO DELLA SERIE A

Novara - Napoli 1 a 1 (1-1)

Segna Renica e pareggia Vitali - Numerose occasioni sprecate

Novara, 1

Piola che doveva venire escluso dalla squadra a causa di uno strappo ha invece potuto scendere in campo, e da quanto si è visto, sembra non risentire affatto dell'incidente; anzi trascina subito i suoi compagni all'attacco. Già nei primi minuti di gioco il Novara potrebbe andare in vantaggio ma Savioni sbaglia da pochi metri una facile occasione. E' poi Jeppson che tenta una azione personale, ma viene fermato da Molina che devia a lato.

Le due squadre continuano a prodigarsi e sono i locali che al 12' vanno in vantaggio: triangolazione Baira, Piola, Renica e quest'ultimo con un forte tiro a mezza altezza realizza. La reazione dei partenopei è debole; Jeppson commette un fallo su Corghi che aveva parato in due tempi un forte tiro di Amadei. Anche Pesaola tenta la via della rete, ma il suo tiro colpisce la traversa. Fuga di Vitale al 19', ma viene fermato dall'arbitro essendo partito in fuori gioco. Al 25' gli ospiti pareggiano: passaggio in avanti di Ciccarelli a Vitali e questi, liberatosi di due difensori, batte Corghi. Il gioco a questo punto sembra diminuire di intensità ed il Novara sembra voglia chiudersi in difesa; poi, trascinato da Piola, si riporta all'attacco. Il primo tempo si chiude con gli avanti novaresi sotto la porta di Bugatti.

Nella ripresa, dopo un tiro di Piola brillantemente parato da Bugatti, è la volta di Corghi che deve intervenire con una pronta bloccata in tuffo per evitare che un tiro di Jeppson — servito da Amadei — finisca nella rete novarese. Jeppson zoppica e di ciò approfittano i novaresi per riversarsi in massa nell'area azzurra approfittando del fatto che la prima linea del Napoli non ha più la consistenza dei primi 45 minuti. La pressione novarese non ha, tuttavia, esito positivo. Al 13' una bellissima azione di Vitali rompe l'assedio ed offre a Ciccarelli un'occasione magnifica per segnare, ma l'azzurro, preso alla sprovvista, manca la sfera ed il gol.

Il gioco cala notevolmente di tono e si fa alquanto duro. Il Novara cerca di riprendere le redini del gioco e Piola lancia molto bene Renica che fugge ma tira maldestramente a lato da quindici metri quando avrebbe potuto avvicinarsi ancora a Bugatti e batterlo. Al 38' è Janda che fallisce una rete quasi fatta: Bugatti, uscito in tuffo, si era lasciata sfuggire la palla che era finita quasi sui piedi dell'attaccante novarese solo davanti alla porta; ma Janda, nell'orgasmo, fallisce in pieno la sfera ed entra in porta da solo mentre la palla viene rinviata da un difensore. De Togni dimostra quindi scarsa correttezza, atterrando al 40' Jeppson senza motivo apparente. Prima della fine è, comunque, ancora Corghi che deve esibirsi in un'ottima parata per sventare un tiro pericoloso di Amadei.

Ottima la prestazione di Vitali, Ciccarelli, Jeppson e Pesaola fra gli azzurri partenopei; fra i piemontesi si sono distinti invece Piola, Janda e la difesa al completo imperniata su l'onnipresente Molina.

NOVARA: Corghi; Piomba, De Togni; Feccia, Molina, Baira; Renica, Janda, Piola, Miglioli, Savioni. NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Viney; Castelli, Gramaglia, Granata; Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola. ARBITRO: Massai di Pisa.

L'INCONTRO DI TRIESTE DOMINA la «nona» del campionato di basket

Quasi senza speranze la trasferta a Pavia dell'Itala non ancora rinforzata dagli americani

Riprende domani, el capitolo nono, il campionato maggiore di pallacanestro. La sosta, quest'anno, è stata più breve del solito, ma ha ugualmente permesso alla maggior parte delle squadre un supplemento di attività che potrebbe anche influire sul loro futuro comportamento nel campionato. Specie per il Borletti le fatiche sono state molto severe, in quanto a Sanremo i «campioni» sono stati impegnati al limite delle loro possibilità, tanto da mettere addirittura in crisi qualche elemento. Per fortuna la FIP ha concesso alla squadra milanese un rinvio dell'incontro con il Varese ed è possibile che i tre giorni di respiro valgano a rimettere in sesto una formazione molto provata dalle fatiche ed anche dai... divertimenti del Torneo di Capodanno. Mancando nel programma l'incontro fra le due lombarde, balza in primissimo piano domani la partita Triestina-Goriziana.

Per l'importantissimo incontro tutte e due le squadre si sono accuratamente preparate. La Ginnastica ha dovuto ricuperare domenica l'incontro con la Benelli di Pesaro ed in tale occasione ha messo in evidenza la brillantissima forma dei suoi migliori tiratori, fra i quali Porcelli sta facendo da tempo la parte del leone. Neanche il Borletti era riuscito a segnare 80 punti alla difesa del Benelli e tale fatto vale a pronosticare un'altra buona messe dell'attacco bianco-celeste in campo goriziano. Ma neanche gli isontini sono rimasti inattivi nel periodo delle vacanze, ed il loro comportamento a Bologna, nel corso del torneo per la Coppa Sodani, è stato brillante. Nel corso di tale manifestazione la Goriziana ha superato la Reyer ed il Pavia, cedendo per piccolo scarto al Gira nella partita di finale. Gli sportivi triestini avranno domenica la occasione di assistere al debutto in campionato del giovane Sardagna, che ricordiamo aver fatto cose notevoli nella partita di precampionato disputata nella stessa palestra della Ginnastica. Quest'ultima dovrebbe alla fine ancora prevalere sulla squadra isontina, ma Damiani e compagni non devono pensare ad un facile incontro dal risultato già scontato in partenza, in quanto gli avversari devono essere ritenuti capaci di qualsiasi sorpresa.

Senza molte speranze sarà invece la trasferta dell'Itala di Gradisca a Pavia. Terrile non è ancora riuscito a perfezionare il tesseramento di Merrick e Wiler, per i quali sembrano siano sorte anche delle difficoltà da parte dei comandi militari, ed è quasi impossibile che i pochi elementi di cui dispone possano far fronte per quaranta minuti ad una squadra come il Pavia. I lombardi quest'anno hanno avuto ragione sul proprio campo della Virtus e del Varese, ed hanno lasciato un solo punto ad una Benelli in grandissima forma. Non ci dovrebbero esser dubbi dunque sulla vittoria della squadra di Rochlitzer, per cui gli isontini dovranno rimandare ad occasione più favorevole l'inizio della loro riscossa. Il programma di domani prevede inoltre un doppio confronto fra squadre bolognesi e veneziane. Il Gira sarà in trasferta sul campo della Giudecca, mentre la Virtus aspetterà la visita della Reyer. Il pronostico è favorevole alle squadre petroniane, però sul campo all'aperto della Junghans le condizioni atmosferiche avranno molta influenza sull'andamento del gioco e forse anche sul risultato finale.

A Pesaro la Roma effettuerà l'ultimo tentativo per mantenersi ancora in contatto, magari solo visivo, con la coppia che guida la classifica. Impresa molto difficile per Cerioni ed i suoi compagni che non ci sentiamo proprio di dare favoriti nel confronto con la squadra di Riminucci.

Anche nel campionato femminile si avrà il rinvio di un incontro, in quanto l'Autonoma Torinese ha chiesto ed ottenuto di poter rimandare al 29 gennaio la sua trasferta a Trieste. Le altre tre partite del programma non presentano difficoltà di pronostico, e solo dovrebbe essere considerato sorprendente un eventuale successo delle milanesi del Sempione sulla Fiamma di Udine.

M. V.

La squadra jugoslava Spartak ha iniziato oggi la tourné a Malta battendo gli Sliema Wanderes per 2 a 1.

Al Cairo la Stella Rossa di Belgrado ha battuto oggi una selezione del Cairo per 2 a 1.

A Casablanca lo Sport Club di Vienna ha battuto la squadra jugoslava Hajduk Split Club per 2-1.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Orario delle ferrovie

PARTENZE

Ore 0.40 A per Monfalcone
» 4.00 A per Venezia
» 4.15 A per Udine
» 5.10 A per Udine
» 5.30 A per Poggioreale C.
» 6.00 R per Venezia, Bologna, Milano (solo I e II classe)
» 6.10 D per Venezia, Roma, Torino
» 6.25 A per Gorizia C. - via Ronchi (sospeso la domenica)
» 6.50 D per Udine, Vienna, Ostenda
» 6.58 A per poggioreale Lubiana
» 7.15 A per Monfalcone (sospeso la domenica)
» 7.30 DD per Udine, Tarvisio
» 8.30 DD per Roma, Milano, Parigi
» 9.30 A per Udine
» 10.00 A per Venezia
» 12.35 A per Udine
» 13.25 A per Venezia
» 13.40 A per Poggioreale C.
» 14.05 DD per Roma, Milano, Parigi (solo I e II)
» 15.50 D per Venezia, Roma, Bari
» 15.43 DD per Lubiana, Belgrado, Istanbul
» 15.57 A per Udine
» 16.30 A per Venezia
» 17.25 A per Udine, Vienna, Gdynia (lunedì mercoledì venerdì e sabato)
» 17.25 A per Udine, Vienna Praga (martedì giovedì e domenica)
» 18.00 A per Poggioreale Lubiana
» 18.20 A per Portogruaro
» 19.14 A per Udine
» 19.23 A per Cervignano
» 19.40 A per Poggioreale C.
» 19.55 A per Monfalcone
» 20.20 DD per Monfalcone, Venezia, Bologna e Roma
» 20.20 DD per Roma, Genova Ventimiglia
» 22.05 A per Udine
» 23.40 A per Fiume, Belgrado, Vienna

ARRIVI

Ore 0.35 DD da Milano, Venezia
» 1.17 D da Udine
» 5.30 D da Belgrado Vienna Lubiana e Poggioreale
» 6.30 A da Cervignano Monfalcone
» 7.10 A da Poggioreale
» 7.25 A da Portogruaro e Monfalcone
» 7.30 ET da Udine
» 8.20 DD da Roma, Torino e Venezia (letto Roma-Trieste)
» 8.40 ET da Udine
» 9.50 ET da Udine
» 10.40 DD da Ventimiglia, Genova, Torino, Venezia (letto Genova-Trieste)
» 11.18 D da Gdynia, Vienna, Udine (*)
» 11.18 D da Praga, Vienna, Udine (**)
» 11.30 A da Lubiana, Fiume, Poggioreale
» 13.41 DD da Istanbul, Belgrado, Lubiana, Poggioreale
» 14.05 D da Roma, Bologna, Venezia, Bari, Ancona
» 15.15 ET da Udine
» 15.23 DD da Parigi, Milano, Roma, Venezia (*)
» 17.00 A da Poggioreale
» 17.08 ET da Udine
» 18.09 A da Monfalcone (*)
» 18.15 ET da Tarvisio, Udine
» 19.13 A da Portogruaro e Monfalcone
» 19.25 R da Bologna, Venezia (*)
» 19.55 A da Udine (***)
» 20.07 R da Milano, Venezia
» 20.20 A da Lubiana, Poggioreale
» 21.32 ET da Udine
» 21.45 DD da Parigi, Milano, Roma, Bologna, Venezia
» 22.00 A da Poggioreale
» 22.15 ET da Monfalcone
» 22.44 A da Ostenda, Monaco Salisburgo Udine
» 22.44 A da Vienna, Klagenfurt, Udine
» 23.15 A da Venezia, Monfalcone

(*) Lunedì, martedì, giovedì e sabato.
(**) Mercoledì, venerdì e domen.
(***) Sospeso la domenica.